GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Per le ferrovie piemontesi

La Commissione per la distribuzione dei mille chilometri di ferrovie di quarta categoria, di cui si annunzia da parecchio tempo la riunione per decidere finalmente sulla scelta delle linee, non si raduna ancora.

Intanto si susurra, e in luoghi in cui si ha modo di essere bene informati, che negli accordi presi tra il Ministero dei lavori pubblici e la presidenza della Commissione, il Piemonte sarà, come al solito, bistrattato. Sarebbe stato convenuto che la ferrovia Asti-Acqui-Ovada-Genova, che attraversa il circondario in cui impera il senatore Saracco, presidente della Commissione, verrà costrutta con fondi speciali, all'infuori dei mille chilometri; e di ciò non saremo certamente noi che ci lagneremo, perchè questa ferrovia è una vecchia promessa e risponde ad un bisogno, non soltanto del Piemonte, ma anche della Liguria. Nelle ferrovie di quarta categoria verrebbe invece accolta la ferrovia Acqui-Ristagno-Cortemiglia, sempre per rimeritare le compiacenze parlamentari del sullodato senatore Saracco. E, mentre alcuni mesi fa si lasciava sperare che verrebbero concesse o la Torino-Chieri-Piovà-Casale o alcuni tronchi di Prealpina, ora si avrebbe nientemeno che la coraggiosa intenzione di non accordar più nulla.

Di fronte a questo grave pericolo sarebbe indispensabile ed urgente una concorde azione dei nostri deputati e senatori senza distinzione di partito. Non si tratta di fare un atto d'opposizione, ma semplicemente un atto di tutela di interessi che gli elettori hanno dato ai loro rappresentanti tutti, siano essi ministeriali o d'opposizione, il mandato di difendere. È un dovere di vigilanza che s'impone a tutti. Il Piemonte non può e non deve restare vittima della indolenza, della mancanza d'iniziativa di coloro che lo rappresentano nei due rami del Parlamento.

La Società Meteorologica Italiana al Congresso di Biarritz.

Siamo lieti di annunziare che al Congresso d'idrologia e climatologia di Biarritz, raccoltosi nel mese di ottobre ultimo, nell'ultima adunanza generale il dott. Fines, presidente della sezione meteorologica, ebbe le più belle parole per la Società Meteorologica Italiana e pei suoi lavori.

Il Congresso, avuto appunto riguardo alle pubblicazioni della Società, decretò ed inviò al Comitato direttivo della medesima il diploma d'onore, che è una delle più alte onorificenze che si siano concesse nel Congresso.

Inoltre, fu accordata una delle poche medaglie d'oro, fatte coniare dal Ministero dell'istruzione pubblica di Francia per l'occorrenza, al Municipio di Napoli, uno dei più caldi promotori degli studi meteorologici, che, per mezzo del Comitato direttivo della Società, aveva inviato al Congresso egregi lavori di climatologia ed igiene, che furono ammirati non poco da quel Consesso, il quale contava oltre mille aderenti.

Per tal guisa questa Società, la quale, come è costituita al presente, non conta che sei anni di vita, dovunque si è presentata coi suoi lavori, all'Esposizione del Congresso internazionale di geografia a Venezia, alle Esposizioni di Anversa e di Torino, ed ora a quella del Congresso di Biarritz, ha sempre riportato gli onori più elevati; il che torna senza fallo a decoro e incoraggiamento dei suoi addetti e a lustro del nostro paese.

La Giunta torinese al conte Di Sambuy.

Sappiamo che la Giunta municipale, straordinariamente convocata in seduta del 3 corrente, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Ricordando i cordiali ed affettuosi rapporti sempre avuti col sindaco, la energica sua iniziativa, « l'opera indefessa pel pubblico bene;

« Esprime al conte Ernesto Di Sambuy il vivo « dolore di doversi separare da un capo tanto autorevole e benemerito. »

Inaugurazione dell'anno giuridico
del Tribunale civile e correzionale.

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico nella sala delle udienze a piano terreno dei locali occupati dal Tribunale.

Presiedeva il cav. Costantino Giorcelli, presidente del nostro Tribunale. Assistevano alla funzione quasi tutti i magistrati addetti al Tribunale ed alla Procura del Re, il procuratore generale comm. Bonelli, qualche consigliere della Corte d'appello, il venerando senatore Vegezzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e parecchie altre autorità.

Il discorso inaugurale fu letto dal cav. Gallo, sostituto procuratore del Re.

Ed egli seppe elevare il còmpito suo facendosi critico giusto e severo del mezzo preventivo dell'ammonizione, che l'egregio oratore, con retta coscienza inspirata dalla pratica di più di vent'anni di carriera, chiamò fomite e base di delinquenza.

Queste parole, sulla bocca di un magistrato, assumono tale importanza che devono far meditare il legislatore e metterlo sulla via delle riforme.

L'ammonizione, oltre all'essere pericolosa alla libertà dei cittadini, perchè può diventare mezzo illecito di partito, è pure fomite di delinquenza, perchè, invece di prevenire i reati e trattenere l'ammonito sulla china del male, lo sospinge alla colpa.

Le continue pene per le contravvenzioni, che subisce senza aver commesso alcun vero delitto, lo abituano al carcere e lo affiatano, diremo così, in quella società *ex-lege* in cui le sue male tendenze trovano elemento di sviluppo.

L'ammonizione è come un marchio rovente che non si cancella, un ingranaggio fatale che, afferrato un uomo, non lo abbandona che nell'andito del carcere, pronto a ghermirlo di nuovo non appena esca, per ricacciarvelo ben presto alla prima infrazione all'ammonizione e alla sorveglianza.

Non è raro vedere sul banco dei rei individui che hanno logorato la vita in carcere senza aver mai commesso altro delitto che quello d'aver contravvenuto all'ammonizione, la quale da ragazzi li aveva presi nel suo terribile ingranaggio.

Queste cose sono sapute da tutti, ma raccolte dalla bocca di un egregio magistrato che le controlla con la verità della statistica, assumono l'importanza di un giusto ammonimento al legislatore.

A Torino si contano 1800 ammoniti e 700 ne conta la provincia, e ciò forse non è causa ultima del numero di delinquenti che cresce continuamente.

L'oratore parlò poscia del processo contro gli ignoti che si presero il gusto di sparare una bomba sotto il naso di Vittorio Emanuele I in piazza della Gran Madre di Dio; lo chiamò processo politico di importanza.

Pur rispettando la sua opinione, noi crediamo che esso non avesse tutta quella importanza che gli si volle dare e crediamo proprio che non meritasse il titolo di processo politico, nè crediamo che debba registrarsi tra i fasti dell'anno giudiziario decorso quando si pensi che parecchi giovani colti e distinti subirono una detenzione che deve ritenersi ingiusta dal momento che per essi si dovette dichiarare non farsi luogo a procedere.

L'oratore passò poi ai dati statistici; ma essi saranno inclusi in quelli che darà il procuratore generale nel suo discorso inaugurale della Corte d'appello e di cui dovremo occuparci, e perciò, per non ripeterci, non li diamo ora.

Finito il discorso, il presidente del Tribunale dichiarò aperto l'anno giuridico.

TOGA-RASA.

Ferrovia Gozzano-Domodossola.

I lavori di costruzione del tronco da Orta a Casale Corte Cerro, della ferrovia Gozzano-Domodossola, in appalto all'impresa Visconti, hanno, in generale, durante lo scorso mese di novembre, progredito con regolare alacrità. Al viadotto della Sassina furono ultimati i volti ed elevati i timpani fin quasi al piano di estradosso.

Il viadotto del Pescone trovasi quasi ultimato, non mancando che metri 30 di cornicione e parte dei parapetti. Per l'armamento continuarono gli approvigionamenti con molta attività, sicchè il lavoro potrà progredire regolarmente.

Si è provveduto affinchè l'apertura all'esercizio di quel tronco di ferrovia non abbia a protrarsi oltre il marzo del corrente anno.

Lo stock metallico.

Il fondo di prestito per l'abolizione del corso forzoso trovasi ridotto a L. 108,786,923 50, le quali rappresentano appunto il valore dei biglietti consorziali e già consorziali da levarsi di corso, esclusa la somma di L. 34,651,750 da convertirsi in biglietti di Stato.

Sono rimasti più di cento milioni in oro della somma ricavata dal prestito.

I fondi propri del Tesoro, che al 30 giugno 1885 salivano a L. 170,023,518, di cui 84,168,035 in oro decimale, sono cresciuti fino a L. 176,054,325, di cui 90,000,000 circa in oro decimale, figurando nel rimanente le antiche monete ritirate dalla circolazione per circa L. 3,500,000 in oro e per L. 74,000,000 in argento.

Le riserve metalliche degli Istituti di emissione, che al 30 giugno rappresentavano 365,092,000 lire, di cui in oro lire 299,709,000, sono ridotte a lire 350,745,290 70.

Le Case regnanti in Europa.

Una statistica abbastanza curiosa è quella delle Case attualmente regnanti in Europa.

Secondo questa statistica, la cifra totale dei principi di famiglia regnante — i maschi soltanto, ben inteso — è di 408.

La Casa che ne conta il maggior numero è quella di Holstein, che ne ha 53, così ripartiti nelle sue diverse ramificazioni: Russia (Gottorp Romanow) 23, Danimarca (Glucksbourg) 13, Augustenbourg 4, Grecia 4, Oldemburgo 7.

La Casa di Wettin ne ha 50, così divisi: Weimar 11, Meiningen 4, Altenbourg 4, Sassonia Reale 6, Coburgo 6, Inghilterra 8, Belgio (Coburgo) 4 e Portogallo (Coburgo) 4.

Casa Borbone ne ha 47, fra cui 18 Borboni della branca di Francia, 11 della branca di Sicilia, 5 di Parma e 13 di Spagna.

La Casa di Lippe, con un dominio di 16,000 abitanti, ha 35 principi.

Casa Absburgo-Lorena conta 33 arciduchi — Casa di Wittelsbach (Baviera) 23 principi — Casa di Hohenzollern 20 principi — Casa Reuss 20 — Casa Lichtenstein 20 — Assia 10 — Mecklemburgo 13 — Savoia 9 — Wurtemberg 9 — Bernadotte (Svezia) 7 — Baden 6 — Schwarzbourg 5 — Anhalt 4 — Braganza (Brasile) 4 — Guelfa 4 — Petrowich-Njegosch (Montenegro) 2 — Orange 43 — Obrenowich (Serbia) 2.

Come ognuno vede, non mancano candidati al trono di Bulgaria.

Prodotti ferroviari.

Prodotti del mese di novembre p. p. per le seguenti ferrovie:

Torino-Rivoli L. 13,580 — Sassi-Superga L. 1490 — Torino-Lanzo L. 87,400.

L'istruzione pubblica in Francia.

Parigi, 3 gennaio.

(R. R.) — È un fatto innegabile che i numerosi Ministeri che hanno successivamente occupato il potere dacchè la Francia è retta a Repubblica hanno sempre cercato di migliorare l'istruzione pubblica. Nel 1870 il bilancio della pubblica istruzione ascendeva a 36,051,000, nel 1876 era di 39,698,000 franchi, e saliva nel passato anno 1886 alla bella somma di fr. 131,993,000, per il 1887 è stato portato a 138 milioni di franchi. La Repubblica spende per l'istruzione cinque volte dippiù che l'Impero.

Oggi sui 36,000 Comuni della Francia non se ne contano che soli 90 sprovvisti di scuola pubblica. Le scuole hanno oggidì 6,250,000 allievi, un milione dippiù che nel 1878.

Un particolare importante. Quasi due milioni di fanciulli vanno a scuola prima dell'età legale. Ciò non toglie che in certe provincie alcuni parenti non abbiano ancora capito il bisogno e la utilità dell'istruzione; il numero dei mancanti, che era, pochi anni sono, del 25 0/0, è oggi ridotto al 19 0/0, circa un quinto del totale. D'altra parte il Governo ed i Municipi, malgrado la miglior volontà, non sono ancora nel caso di poter provvedere a tutti i bisogni, poichè in 16,224 classi si vedono ancora agglomerati più di 50 scolari in presenza di un solo istitutore; 3854 classi contengono fra 60 e 70 allievi, 1350 fra 70 e 80, e 523 al di là degli 80 scolari.

In queste condizioni una parte degli allievi è necessariamente sacrificata e l'istitutore è spesso impotente a tanta bisogna.

In quanto alla retribuzione degli insegnanti, se essa è sufficiente nella capitale e nelle grandi città, è assai magra nelle città minori e nelle campagne. Su 80,000 istitutori laici, 65,000 hanno uno stipendio medio di 884 franchi, ossia di 2 franchi e 43 centesimi al giorno. Gli istitutori aggiunti sono ancora peggio retribuiti: 12,000 di essi guadagnano appena 1 91 al giorno (1).

L'insegnamento primario superiore si può dire appena nato. Malgrado che la legge abbia decretato una scuola primaria superiore in ogni Comune di 6000 abitanti, vi sono oggi solo 258 scuole e 331 scuole suppletorie con 2873 maestri e 29,000 allievi.

L'insegnamento secondario femminile va ancora più a rilento: 41 stabilimenti sono già aperti, 15 si apriranno dentro l'anno e 21 sono in progetto. Secondo la legge, ve ne dovrebbero essere 450 circa. Eppure se leggete i fogli clericali e retrogradi non cessereste di vederli ripetere che il bilancio dell'istruzione pubblica è la causa della rovina della Francia. Non è la questione dei troppi quattrini spesi che gli preoccupi, ma, partigiani dell'oscurantismo, vedono con spavento crescere e diminuire la coltura delle classi popolari e proletarie, sorgente inevitabile di una grande riforma sociale. Ed è ciò che vorrebbero evitare a qualunque costo!

(1) In Francia si lagnano di queste condizioni. Ah se almeno la metà dei maestri ordinari in Italia avessero uno stipendio assicurato di 700 lire l'anno!

L'aumento di popolazione negli Stati Uniti.

Un fatto sociale di grande importanza è il progressivo aumento di popolazione che si verifica in questi ultimi anni negli Stati Uniti d'America. Esso apparisce chiaro, a chi dia uno sguardo ai recenti censimenti di quella grande repubblica, la quale ora conta intorno ai 61 milioni di abitanti.

L'aumento è non solo progressivo, ma anche equamente ripartito nei vari Stati, cioè tanto nei vecchi quanto nei nuovi; il che indica che la potenzialità della vita di quella nazione è un fatto normale e generale. Infatti, prendiamo le statistiche di alcune provincie, per es.: Colorado, Colombia, Florida, Jowa, Kansas, Massachussetts, Minesota, Nebraska, Rhode-Island, Wisconsin, Dakota, Nuovo Messico. Vediamo che questi Stati e territori, messi insieme, nel 1880 contavano 8,030,000 anime; nel 1885 davano già 10,023,000.

Da questo calcolo risulta che l'aumento si verifica con una proporzione del venti per cento. Per cui la popolazione di 50,000,000 che era nel 1885, ora si può considerare di 60,000,000 per un aumento annuo del quattro per cento, cioè da 2 a 2,400,000 abitanti.

Questo fatto, come diciamo, ha una grande significazione e importanza per vari motivi, e perchè esso è la prova manifesta dello immenso sviluppo che le innumeri industrie e i commerci vanno prendendo in quel fortunato paese e anche perchè, aumentando sì rapidamente le bocche, aumenterà in analoga proporzione il consumo dei cereali.

Quei benedetti cereali che, finora sovrabbondando, naturalmente si riversarono sulle piazze della vecchia Europa con grave doglia e scandalo dei protezionisti! Allegri adunque, se l'America arriverà a inaugurare tutti i suoi prodotti, noi non avremo più bisogno di dazi protettori.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 3, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi nel pomeriggio venne inaugurato solennemente l'anno giuridico alla Corte di Cassazione.

Intervennero alla cerimonia il ministro di grazia e giustizia, on. Taiani, l'on. Mancini e il sindaco Torlonia.

La Corte era quasi al completo.

Presiedeva la riunione il primo presidente commendatore Miraglia.

Il discorso inaugurale venne letto dal procuratore generale comm. Auriti.

Egli commemorò anzitutto i magistrati morti, quali il De Falco, il Massari, il Dedonno ed il Guglielmotti.

Espose quindi una statistica compendiosa di quanto fece la Corte di Cassazione.

Notò pure quanto si era fatto per mantenere l'unità della giurisprudenza e conchiuse invocando la Cassazione unica come unico organo supremo del diritto patrio.

Terminò il suo discorso al grido di: *Viva il Re*.

L'assemblea vi corrispose con vivi applausi.

Quindi si procedette al sorteggio della Commissione per l'avanzamento dei magistrati.

Riuscirono eletti a far parte di quella Commissione i magistrati Chirico, Volpi, Canonico e Luciani.

— La *Riforma* dice che l'ambasciatore francese De Mouy inviterà fra breve il Governo italiano a partecipare all'Esposizione mondiale che si terrà a Parigi nel 1889.

— Il sindaco Torlonia incaricò il cav. Sindaci, il quale ha una speciale competenza nel servizio pompieri, di recarsi a Torino ed a Milano per esaminare l'ordinamento dei pompieri per poter procedere al riordinamento del corpo pompieri di Roma.

— Contrariamente a quanto fu detto, si assicura che il Principe di Napoli partirà pel suo viaggio d'Oriente, imbarcandosi sul *Savoia* a Livorno e non a Civitavecchia.

Il Principe arriverà a Livorno la sera del 10 corrente e scenderà al *Grand Hôtel*.

— L'*Esercito* dice che il numero delle domande volontarie da parte dei soldati per andare in Africa superano sempre il necessario.

— Il prof. Castellini, segretario particolare del ministro Coppino e già ispettore scolastico, venne promosso ispettore centrale ed incaricato della direzione delle scuole primarie.

— La *Tribuna* reca che nelle recenti elezioni del II e III Collegio di Roma, le influenze governative vennero spinte fino all'ultimo segno. Risulterebbe che votarono per i candidati governativi anche gli elettori morti e quelli assenti.

Scrivono da Viterbo che ieri, in causa delle elezioni, due braccianti fecero alle coltellate rimanendo feriti entrambi. Tutti e due furono tradotti in arresto.

— La Società delle ferrovie Sicule ha concesso i viaggi gratuiti ai direttori dei giornali, ed il ribasso della metà ai redattori dei giornali ed alle loro famiglie.

— Oggi un popolano che veniva dalle Marche si presentò al Ministero di grazia e giustizia chiedendo di parlare al ministro Taiani.

Il ministro acconsentì a riceverlo.

Il popolano, ammesso alla presenza del ministro, si lagnò di una sentenza contraria avuta in una questione di divisione di beni, e s'accalorò parlando in modo eccessivo.

Il ministro invano tentò di calmarlo; il popolano continuava ad apostrofare violentemente contro il ministro e la magistratura.

Dovettero intervenire gli uscieri i quali cacciarono quell'indemoniato dalla stanza del ministro.

Però il popolano seguitò un pezzo a smaniare ed addentò anzi un usciere.

Intervennero alla fine alcune guardie che arrestarono quell'ossesso, lo cacciarono in una vettura e lo trasportarono alla Questura.

ROMA, 3, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* e l'*Italie* escludono assolutamente l'idea che il principe di Napoli vada, nel suo viaggio, a visitare i presidii di Massaua e di Assab.

— Il *Diritto* afferma che va confermandosi ognor più la voce che l'ex-sindaco di Torino, conte Di Sambuy, sarà nominato prefetto di Palazzo.

— Il prossimo Concistoro in Vaticano verrà tenuto il giorno 20 corrente.

Verranno in questa occasione nominati alcuni vescovi.

Un altro Concistoro sarà tenuto nel marzo venturo, ed allora si provvederà alla nomina di parecchi cardinali.

— Nel personale consolare sono avvenute le seguenti promozioni:

Venanzi è nominato vice-console in Alessandria d'Egitto.

Bonelli è nominato vice-console a Cette.

Croce, vice-console applicato al Ministero degli esteri, è nominato console.

Marazzi, applicato al Ministero, è nominato vice-console a Nuova York.

ROMA, 4, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce che nei circoli di Montecitorio si afferma che l'on. Biancheri, presidente della Camera, non avendo potuto comporre i dissidi sorti in seno alla Giunta per le elezioni, abbia annunziato agli amici che si dimetterebbe.

Questa voce è anche avvalorata dal fatto che l'on. Biancheri, partendo per Ventimiglia, avvertì che non sarebbe tornato a Roma prima del 14 corrente, mentre la Camera si riapre col giorno undici.

— Il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia l'editore Ermanno Loescher.

— Ieri sera il generale medico Manajra, da pochi giorni collocato a riposo, mentre passava per la via Giulio Romano, cadde colpito da apoplessia.

Versa in stato gravissimo.

— Si telegrafa da Madrid che Canovas del Castillo, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri, è gravemente ammalato.

— Ieri fu di passaggio a Roma il generale Santos, ex-presidente dell'Uruguay, proveniente dall'Alta Italia.

Egli proseguì subito per Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto riflettente la strada consorziale Alba-Barolo-Narzole.

Lo stesso foglio pubblica pure un altro decreto, col quale il Comune di Salasco è eretto in sezione autonoma del Collegio III di Novara.

ROMA, 4, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — Si dice che il cav. Cesarini, presidente alla Corte d'appello di Lucca, verrà nominato primo presidente alla Corte d'appello di Firenze.

— Finora Amilcare Cipriani non ha presentato la domanda di grazia. Egli insiste invece perchè si ordini la revisione del suo processo.

ROMA, 4, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Nella vicina **Zagarolo** la sera del primo dell'anno i cittadini fecero una **dimostrazione contro il Municipio**.

Una gran folla con bandiere e torcie si recò sotto le finestre del Palazzo Civico e si pose a gridare: *Abbasso il sindaco e la Giunta*.

Si dice che questa dimostrazione sia stata motivata da una generale antipatia che il paese ha contro il medico condotto.

I carabinieri e le guardie vollero ad un certo punto disperdere l'assembramento.

Allora un certo Carletti, alterato dal vino, si pose ad altercare colle guardie, ed estratto il coltello ne feriva una al petto.

Le altre **guardie sguainarono** allora le **daghe** e ferirono il Carletti in modo gravissimo.

La dimostrazione, malgrado questo incidente, continuò e continuarono pure le colluttazioni.

Furono **sparati** colpi di **pistola** e vi furono altri contusi e feriti.

Si invoca ora un'inchiesta su questo gravissimo fatto.

— Ieri sera partì da Roma per Napoli un centinaio di soldati del 79° reggimento fanteria destinati ai cambi di distaccamento in Africa.

Una grande folla accompagnò i soldati alla stazione, acclamandoli.

Venne suonata la Marcia Reale.

Alla stazione vi furono ancora evviva, applausi e saluti calorosi finchè il treno fu partito.

PALERMO, 3, *ore* 6,30 *pom.* (Nostro part.). — Il sindaco di Palermo, Turrisi, ha presentato al Consiglio comunale, prima di spedirli a Roma, tutti i disegni e piani pel risanamento ed ampliamento di Palermo.

Tutto ora è pronto.

I disegni saranno spediti a Roma entro la settimana.

Al risanamento di Palermo si provvederà colle norme legislative che si applicarono a Napoli.

Roma, 3 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche* — Collegio di Roma II. Risultato dell'intiero Collegio: Zeppa, 6258; Leali, 5834.

Roma, 2 (Ag. Stef.). — (II Collegio) eletto Tomasi con 5501 voti.

VENEZIA, 4, *ore* 12,10 *ant.* (Nostro part.). — Stamane il signor Isnenghi Vincenzo, d'anni 50, direttore del *Caffè Florian*, venne trovato asfissiato nel suo letto.

Si crede che motivi impellenti al suicidio siano stati dissesti finanziari.

Poco dopo la morte dell'Isnenghi giungeva un portalettere, il quale recava al suo indirizzo un vaglia di 2000 fiorini.

— Il Re di *motu proprio* insignì della commenda il sig. Olivetti, il quale largì lire centomila a beneficio del nostro Ospedale.

BORSINO. — Torino, 3 (ore 5 pom.). — Con tutto il buon volere immaginabile ci siamo posti a studiare i criteri che stabilirono stamane la lire 20 circa la differenza tra le Tiberine vecchie e le nuove, ma dobbiamo confessare che le nostre indagini rimasero infruttuose e resteranno tali finchè non ci verranno lumi superiori a irradiarci.

Intanto, nell'interesse di chi è meno versato in queste cose un po' complicate, crediamo opportuno ricordare che le Azioni nuove, sulle quali sinora si versarono solo lire 100 di premio, chiederanno in gennaio lire 150 saldo premio, e lire 60 tre decimi, e *diventeranno nominative*.

Queste Azioni, naturalmente, per l'anno 1887 non percepiranno che un dividendo di lire 3 equivalente al 5 0/0 sui decimi versati, e sino al 1888 non concorreranno al dividendo in eguale misura delle vecchie sull'esercizio 1887.

Le vecchie si calcola avranno per quest'anno un dividendo a stabilirsi oscillante dalle 30 alle 40 lire, più il dividendo interesse sul capitale versato.

Parigi all'apertura ci mandò corsi sostenuti che confermavano la nostra buona tendenza di questa mattina, e l'Italiano segnava 102, però sembra che la chiusura sia più debole a 101 85, e qui, occupati tutti dai saldi delle differenze trascuravano quasi completamente le contrattazioni per cui seguono corsi pressochè nominali:

Rendita 101 60 a 101 62 50.
Mobiliari 1060 a 1071.
Meridionali 801 a 803.
Mediterranee 593 a 594.
Meglio equilibrate le Tiberine vecchie 604 a 608.
Id. nuove 578 a 574.
Fondiaria Italiana 416 a 417.

Chiusura della Borsa di Parigi		31	3
Fondi Stato. Italiani 5 0/0		101 95	101 65
—	Consol. Inglesi	100 3/4	100 13/16
—	Francesi 3 0/0	82 45	82 70
—	Id. 3 0/0 ammor.	86 10	85 75ex
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	110 —	110 45
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0		325 —	318 75ex
Id.	Meridionali Azioni	773 —	793 —
Banca di Francia		4240 —	4220 —
Canale di Suez		2090 —	2083 —

BORSA UFFICIALE.
4 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 100 17 1/2.

Cronaca della Borsa. — 4 gennaio. — Ieri Parigi alla chiusura reazionava specialmente sull'Italiano, e se ne attribuiva la causa ad una maggior tensione nei riporti che segnavano 20 centesimi per la quindicina.

Il Boulevard confermava la debolezza coi prezzi di 101 72, 82 62 (altri 82 70), 110 45 e tutti i dispacci informativi concordano nell'addebitarne la liquidazione.

Anche le piazze d'Italia erano piuttosto fiacche ieri sera, ed è probabile che noi pure avremo stamane una Borsa di pochi affari e indecisa.

Le vacanze natalizie han messo in riposo molte questioni, e la politica tace, quindi lascierebbe campo a quell'indirizzo che meglio talentasse imporsi ai mercati da una mano forte, ma finora questa non si è ancora manifestata, ed è a credersi che solo dopo finita la liquidazione di Parigi potremo veder meglio la tendenza.

Ore 12. — Tinta generale sbiadita, tinta calda solo per le Lane che da 426ex salirono gradatamente sino a 430, 431.

Per compenso il Mobiliare esordito a 1060ex, prezzo appena sfiorato, cadde d'un tratto a 1055, 1051 quindi 1053, corso al quale rimase in lettera.

Le Tiberine continuano ad equilibrarsi.

La pluralità degli altri valori era pressochè nominale.

Rendita fine corr. 100 45 a 100 40.
Rendita contanti 100 15 a 100 20.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N. 2280 —, nom. —	Ind. Comm. 221 —, 224 —
Mobili. 1060, 1055, 1051 ex	Esquilino 307 —, 308 —
Tibar. vec. 607 —, 609 —	Lane 426 —, 431 —
Id. nuove 576 —, 574 —	Cartiera 546 —, 548 —
Mediterr. 591 —, 592 —	Veneto 335 —, 338 —
B. Sconto 485 —, 483 —	Sicule 627 —, 628 —
Cred. Tor. 320 —, nom. —	Cr. Merid. 612 —, 609 —
Fond. Ital. 415 —, 416 —	B. Prov. 300 —, nom. —
Subal.-Mil. 253 —, 251 —	

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 3 gennaio (*sera*)		31	3
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 20	53 50
» per febbraio	»	53 40	53 90
» pel 4 mesi da marzo	»	54 10	54 30
» a 4 mesi da maggio	»	55 20	56 10
Zucchero saccarino 88° disp. (**)	»	29 —	29 —
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 50
» bianco 3 disp.	»	33 70	33 50
» id. 4 mesi da maggio	»	35 —	35 20

Liverpool, 3 gennaio (*sera*).
Festa.

Havre, 3 gennaio (*sera*).
Festa.

Marsiglia, 3 gennaio (*sera*).

Frumento. — Importazione	quintali	41,308
» — Vendite	»	nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Dazio di consumo governativo e comunale. — Abitazione degli esercenti nei Comuni aperti. — Nei Comuni aperti i locali di vendita degli esercenti non possono avere comunicazioni interne le quali diano accesso ad altri edifizi; ma tale proibizione però non è applicabile alle abitazioni degli stessi esercenti. In questo caso le stanze d'uso particolare dei medesimi esercenti vanno considerate come continuazione dei locali di vendita, ma però può l'Amministrazione daziaria esercitarvi la sorveglianza in qualunque ora.

BORSE e COMMERCIO

gennaio	3 Genova	3 Milano	3 Firenze
Rend. Italiana cont.	102 40 49	100 65-70	102 42
» » f.m.	102 65 67	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2287-87	— —	— —
» Credito Mobil.	1089 —	791-92	1008 —
» Ferrovie Merid.	783-84	— —	800 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	602-88	— —
Az. Ferr. Mediterr.	594-95	— —	614 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	787 789	— —
» Banca Gen. Roma	— —	1810-12	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —	— —
» Lan. Canapificio	— —	927 928	— —
» Coton. Cantoni	— —	342-48	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Man. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Camb. - Lond. - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	25 16
» Parigi - vista	— —	— —	100 45
» » lett.	— —	— —	— —

Vienna, 3		*Berlino, 3*	
Mobiliare	293 00	Mobiliare	460 —
Lombarde	103 25	Austriache	416 —
Banca Anglo-Austr.	118 80	Lombarde	170 —
Austriache	255 25	Cambio su Londra	20 28
Banca Nazionale	881 —	Rendita Italiana	100 50 40
Napoleoni d'oro	9 96 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Rendita Turca	14 60
Cambio su Parigi	49 72	Prestito Russo	90 —
Cambio su Londra	125 15	Prest. Orient. Russo	59 65
Lire Italiane	49 40	Argent. per chil.	191 80
Rendita Austriaca	83 70	Mediterranee	117 —
Id.	82 90	Dopo Borsa	489 —
Unionbank	218 50	Id.	410 —
Rend. Austr. nuova	113 60	Id.	170 —

Londra, 30		*Londra, 31*	
Consolid. inglese	100 9/16	Consolid. inglese	100 3/4
Rendita Italiana	100 1/16	Rendita Italiana	100 5/8
Spagnuolo	65 13/16	Argento fino	46 1/4
Turco nuovo	14 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	41,000
Egiziano del 1883	74 5/8		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—,—

PRESTITO

a premi della città di Venezia 1869.

14ª Estrazione del 31 dicembre 1886.

Serie estratte:

[illegible]	177	236	345	366	418	533	770
756	854	982	1017	1063	1074	1135	1577
1863	1869	2064	2236	2243	2249	2267	2545
2568	2635	2741	2765	2884	2907	2939	3306
[illegible]	3596	3519	3579	3631	3814	3884	3886
[illegible]	[illegible]	4001	4078	4111	4154	4148	4294
[illegible]	4518	4785	5142	5896	5962	6070	6146
[illegible]	6429	6728	6851	6914	6976	7211	7357
7367	7411	7672	8005	8208	8234	8291	8328
[illegible]	8459	8525	8592	8772	8794	9212	9267
9347	9849	[illegible]	9785	9795	9618	9864	10007
10015	10031	10037	10473	10617	10942	10974	11107
11267	11301	11468	11501	11541	11553	11617	11624
11639	11862	12036	12097	12290	12469	12498	12623
12695	12848	12869	12758	12833	12996	13145	13182
13474	13509	13521	13659	13600	13612	13700	13789
13917	13961	14110	14128	14175	14619	14848	14864
14411	14479	14472	14511	14609	14697	14755	14805
15015	15807	15336	15247	15328	15374.		

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
13623	21	50000	1735	29	50
15007	21	500	13095	17	50
6146	1	250	13623	23	50
6851	12	250	2741	21	50
10049	10	250	5208	3	50
11534	20	100	8328	5	50
8007	8	100	12623	18	50
8264	9	100	3535	14	50
3579	8	100	6146	8	50
3328	7	100	11817	8	50
2765	13	100	5896	5	50
5393	4	100	11501	19	50
2536	21	100	9849	21	50
3814	18	100	8592	15	50
2063	9	100	10032	12	50
6728	11	100	14755	9	50
11539	24	100	13625	25	50
6814	18	50	418	6	50
2865	8	50	4001	14	50
13017	16	50	5962	19	50
4078	9	50	10874	25	50
8772	15	50	11107	7	50
14600	10	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 150 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1° maggio 1887.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1887.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 24 al 31 dicembre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Gend. L. 30 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 3° gett. » 35 — a 36 — Raff. naz. » 100 — a — —

Mercato continuamente calmo nei prezzi e con pochissimi affari.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 62 a 65	Rio lavato	L. 80 a 85
Bahia	» 62 a 66	Id. naturale	» 65 a 68
Portor. 1ª q.	» 100 a 105	Santos verde	» 80 a 82
Id. assortito	» 91 a 95	Id. assortito	» 75 a 78
Id. scadente	» 90 a 92	Giamaica	» 75 a 78
Moka	» 150 a 125	S. Domingo	» 73 a 75

Mercato sempre attivo in affari e prezzi fermi.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 222 —	a	223 —
Americani gradi 93/94	» 251 —	a	252 —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato calmo.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 22 —		— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	a	25 —
Cardiffe prima qualità	» 24 —	a	25 —
Cok Garesfield	» 25 —	a	— —

Mercato calmo prezzi invariati.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (in. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	180 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 270 —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 110 —	a	112 —

Mercato con qualche sostegno nello stagno; nel rame la solita calma, anche sui mercati esteri; il piombo nazionale Pertusola è sostenuto al sopra indicato prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — in casse, da L. 5 80 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Mercato non molto attivo quanto ad affari; prezzi in aumento.

Stagionatura sete. — Torino, 3 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione salare delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	14	1830 81	Organzino	2	236 06
Trama	1	94 19	Trama	—	—
Greggia	1	55 59	Greggia	—	—
Artia. divor.	—	—	Artia. divor.	—	—
Totale	16	1980 59	Totale	2	236 06
Id. nel mese			Id. nel mese		

Una questione sul dolce clima di Firenze

Gli Inglesi e il corrispondente del *Times*

C'è a Firenze una questione curiosa. Il corrispondente romano del *Times*, signor Stielman, s'è fitto in capo, non so perchè, che a Firenze si debba star male; oppure ha delle speciali antipatie per quella gentile città, che trae il suo nome dai fiori; o spera, che so io, di trarre tutti i suoi connazionali a Roma. Fatto sta che attacca volontieri la Fiorenza bella, come potrebbe fare un amante sfortunato contro la bella crudele. In una sua lettera del 25 dicembre u. s. al suo giornale, il signor Stielman diceva corna del clima e delle condizioni sanitarie di Firenze.

Ora, sapete chi si è levato a pronunciare l'apologia più entusiastica della povera accusata?

Il reverendo Char Tooth, rettore della chiesa inglese cattolica.

Il quale, sulle colonne dello stesso giornale, risponde:

« Dal 1° settembre dell'anno testè scorso fino ad oggi si sono stati soltanto due seppellimenti nel cimitero inglese, ed erano due vecchie signore, una di 74 anni e l'altra di 69. Tutte e due da moltissimi anni dimoravano in Firenze.

« Da dieci anni, nelle mie mansioni di prete inglese, mai sono stato tanto poco occupato per assistere i miei concittadini ammalati, come in questi ultimi tempi. Posso pure asserire sul mio onore, che non mi rammento di aver in tutto questo periodo di tempo udito che un sol caso di febbre tifoide sia stato originato in Firenze. Quei pochi infermi che ho visitato erano arrivati da fuori, dove avevano preso il germe del male.

« In quanto agli appartamenti ed alle pensioni di Firenze, posso asserire di saperne su questo argomento molto meglio di molte altre persone, avendo quasi sempre vissuto in pensioni od in camere ammobiliate. Conosco pure molti proprietari di buonissimi alberghi, i quali hanno speso forti somme per renderli confortabili il più possibile e salubri pei forestieri, rimediando a tutti i vecchi e lamentati inconvenienti.

« Ora una quantità di questi quartieri e camere mobiliate sono abitati da circa quattro mila forestieri.

« Per rassicurare il pubblico posso proclamare che Firenze è una delle sei città d'Italia riconosciuta dalla Commissione sanitaria immune di malattie contagiose e dove l'aria è la più pura e salutifera. Il benemerito sindaco Torrigiani e l'assessore Artimini hanno visitato personalmente colla massima accuratezza i quartieri della città creduti meno degli altri salubri. Il Re stesso, durante l'ultima sua visita qui, ha voluto vedere e rendersi conto delle condizioni di questi luoghi ed ha visitato le case che si stanno costruendo pei poveri, all'erezione delle quali ha contribuito con l'egregia offerta di 80,000 lire.

« La tubatura delle acque potabili è stata collocata fra condotti che traversano il mezzo della città in modo che, anche nella più piccola bufera, si possa avere l'acqua filtrata e limpida anche per la povera gente.

« Ora la Giunta municipale ha decretato la costruzione del nuovo centro di Firenze, sobbarcandosi alla spesa di molti milioni. Inutile dire che il nuovo centro sarà costruito secondo i progressi dell'edilizia moderna e con ogni riguardo per le prescrizioni igieniche.

« Le strade sono spesso lavate e sono spazzate due volte al giorno, anche nella stagione invernale. »

Date tempo — conclude col dire il rev. Tooth — e Firenze sarà un *caro paradiso*.

Questa lettera è ora pubblicata per disteso dall'*Elettrico* di Firenze; il quale annunzia inoltre che il dottor Baldwin ha scritto a Londra a un eminente scienziato, il dottor Galton, perchè questi voglia recarsi a Firenze per istudiare le condizioni sanitarie di quella città. Il dottor Baldwin inizia inoltre, firmando per 500 lire, una sottoscrizione per le spese occorrenti.

Tutto questo è l'inizio di una protesta in regola. Gl'inglesi son tali che fanno ogni cosa sul serio, e viva la loro faccia!

L'elezione Cipriani.

La pubblica sicurezza in Romagna.

Ravenna, 2 gennaio.

(Cecco) — Ciò che io prevedevo nell'altra mia corrispondenza riguardo all'elezione Cipriani, si è completamente avverato. I radicali rimasero assoluti padroni della situazione, e i moderati coi progressisti si astennero. Però questa ciprianite cronica comincia a stancare ed annoiare una parte dei radicali stessi. V'è poi un'altra parte del partito repubblicano che rimprovera il partito socialista di non avere mantenuta la promessa data, la quale consisteva in questo: che i socialisti promisero, dopo la seconda elezione Cipriani, di sostenere coi loro voti un candidato repubblicano. Tuttavia però vedrete che Cipriani verrà portato nel nostro Collegio per una quarta volta e riuscirà con qualche centinaio di voti minori dell'elezione del 26 dicembre.

I radicali poi del nostro Collegio sono indispettiti contro l'Estrema Sinistra della Camera per non aver presentato all'assemblea la petizione di grazia per Cipriani firmata da oltre 4000 elettori delle due provincie Ravenna-Forlì.

Che cosa ne hanno fatto Fortis, Aventi, Costa e Ferrari di quella domanda? — dicono essi, — sono d'accordo col Governo e colla borghesia per attraversare i nostri disegni? A queste considerazioni aggiungono severi commenti che suonano aspra censura pei radicali della Camera.

***

Qui ora non c'è nulla di nuovo; solo la pubblica sicurezza va male assai nel circondario di Lugo. Molte sono le grassazioni senza che quella autorità politica giunga mai a scoprire i colpevoli. Il Governo ha traslocato il sotto-prefetto di Lugo, ma avrebbe dovuto farlo prima, poichè egli si è rivelato da parecchio tempo un funzionario inabile su tutta l'estensione del termine.

NOTE PARTENOPEE.

Capo d'anno e le carte da visita — Bilancio provinciale — L'arrivo del *Singapore* — I resti della spedizione Porro — Freddo e pioggia.

Napoli, 2 gennaio.

(N. L.) — Anche il capo d'anno è passato con le sue solite visite ufficiali e di complimento, con le sue valanghe di carte da visita, le quali, per disgrazia del portalettere e di chi si trova in una certa posizione più o meno elevata, minacciano ogni anno di assumere sempre maggiori proporzioni.

È un nuovo genere di epidemia, al quale non è rimedio nè l'obolo agli asili d'infanzia, nè la chiusura della casa. Per salvarsi non vi è che un mezzo, la restituzione.

Dovreste vedere un po' quali masse di carte da visita sono ammucchiate ed ingombrano le stanze degli uffici d'arrivo e di partenza della nostra Direzione delle poste. Gli impiegati ne sono spaventati, e per non incagliare il servizio ordinario, han preso il sistema di distribuire le carte da visita un po' per giorno e così pochino a pochino si andrà senza affaticarsi molto fino al febbraio.

***

Prima di chiuder l'anno, il Consiglio provinciale si è affrettato a votare il bilancio per il 1887; lo ha votato elevando la sovraimposta dei centesimi addizionali sulle proporzioni che la Deputazione crede legale e che le permetterebbero di fare con la Cassa dei Depositi e Prestiti l'operazione finanziaria di cui ha vivamente ed urgentemente bisogno.

Il prefetto invece ritiene che la sovraimposta sia elevata illegalmente e quindi, invece di approvare il bilancio, lo invia al Ministero affinchè questo decida se debba sottoporlo o no all'esame del Parlamento.

La sola possibilità che il Ministero voglia chiedere il parere della Camera mette la pelle d'oca a tutti gli stipendiati sussidiati o pagati dalla provincia e non per altro che per il tempo che potrà correre senza essere soddisfatti dei pagamenti cui hanno diritto.

Parmi quindi giusto che l'on. Depretis voglia presto decidere il da fare su questa faccenda. Egli deve pensare che sono a centinaia le famiglie le quali vivono sul bilancio provinciale e sono generalmente poverissime, trattandosi di impiegati, di vedove e di orfani.

***

Una mesta cerimonia si prepara per la settimana.

È annunziato per venerdì prossimo l'arrivo del piroscafo *Singapore* con a bordo i signori marchese Renzoni e Giulio Del Valle, che riportano in Italia i resti dei disgraziati massacrati a Gildessa. Trattasi di parecchi crani, tibie ed altre ossa. In vero io non so con quali prove di autenticità si possa fare la ricognizione dei resti mortali e se non si corra il rischio d'essere vittima d'una mistificazione preparata dagl'Inglesi e dai Somali e le cui vittime sarebbero per i primi i due animosi ed egregi giovani che si son recati alla ricerca di così care spoglie.

Queste saranno sbarcate a Genova, ove saranno ricevute da una delegazione della Società d'esplorazione di Milano, alla quale incombe l'obbligo della sicurezza della ricognizione. Noi non avremo che a dare a bordo del *Singapore* il nostro mesto saluto a quei resti, fra i quali dovrebbero essere quelli del povero e compianto Licata. La Società Africana si prepara alla dolorosa cerimonia e la famiglia del suo ucciso consigliere ne sarà avvertita, e, dato il caso che si possa riconoscere qualche cosa del Licata, deciderà se ritenerlo nel cimitero di Napoli, ovvero darle riposo insieme ai resti degli altri in una tomba comune a Milano. Tale sarebbe il desiderio della Società d'esplorazione e mi pare regolare, giacchè non mi pare che sia facile la ricognizione delle ossa.

Non mancherò di tenervi informati di quel che avverrà a bordo del *Singapore*, ed intanto smetto dicendovi che abbiamo gran freddo. Il Vesuvio è coperto di neve, l'aria è scura scura e piove terribilmente.

Il palazzo degli Odescalchi.

Di questo palazzo — che, venendo miseramente distrutto dalle fiamme, ha dato occasione a tante questioni — così ragiona un giornalista eletto, che è anche un artista, l'*Elio Staleno* del *Caffaro*, al secolo L. A. Vassallo:

Il superbo palazzo degli Odescalchi a Roma sorge in piazza dei Santi Apostoli, di fronte alla chiesa di questo nome, proprio nel punto di congiunzione tra la Roma nuova e la Roma vecchia, ove s'incontrano ad angolo la moderna via Nazionale e l'antico e nobil Corso della capitale.

L'esterno del palazzo Odescalchi è di architettura maestosa, ma un po' pesante, borrominesca, una facciata più fastosa che armonica, come in tutte le costruzioni aristocratiche del XVII secolo.

Credo sia stato fatto su disegni del Maderno, con aggiunte e rappezzature del Bernini.

Lo scalone è magnifico, poichè uno degli antenati essendo stato governatore di Roma, ebbe il gusto abile di decorarlo con le sculture di Roma imperiale man mano che si estraevano da Campo Vaccino o uscivano dai fianchi del colle Palatino.

I magnifici saloni del piano nobile non hanno nulla da invidiare alle reggie. La sala del trono, poichè i principi romani hanno un trono come i regnanti, è immensa; sulle pareti, divise a grandi riquadri, tutti condotti a stucco di stupendo lavoro, si vedono, a guisa di *panneaux*, grandi quadri a olio di antichi e celebrati maestri, fra i quali i più simpatici e meravigliosi *Mario de' fiori* che io abbia mai visto.

Il numero dei capolavori d'arte, sia di pittura che di statuaria, nel palazzo Odescalchi, come del resto in tutte le grandi famiglie della nobiltà papale, è così ragguardevole che i tesori ivi accumulati sono addirittura incalcolabili.

Il fuoco rispettò, per buona sorte, questa parte del palazzo che, del resto, tanto più dopo la morte della principessa madre, è quasi disabitata, tranne le circostanze solenni di grandi ricevimenti, che si presentano ben di rado in casa Odescalchi, e ora, dopo i recenti lutti, più di rado che mai.

Con tutto ciò, i danni causati dal fuoco devono essere assai rilevanti, poichè le fiamme invasero il quartiere di don Baldassarre, distruggendo venti camere piene di preziosi arredi e di splendide collezioni di oggetti d'arte.

Don Baldassarre Odescalchi ha una passione veramente aristocratica per le raccolte artistiche; egli è sul serio erudito e buongustaio, e, disponendo di molte migliaia di lire e di un criterio sicuro e finissimo, formò un invidiabile e ingente patrimonio di oggetti scoltissimi, tutti appartenenti alle migliori epoche dell'arte italiana e straniera.

Piange veramente il cuore a pensare quali e quanti saranno i tesori distrutti, dai meravigliosi intagli gotici ai purissimi trittici del quattrocento, dagli stupendi arazzi medioevali ai gioielli cesellati da Maso Finiguerra.

In fatto specialmente di armature ricchissime, ageminate di preziosi metalli, e infatto di sculture in legno, le collezioni dell'Odescalchi non temevano confronti. Ogni pezzo era un portento.

Ricordo che un anno, essendo egli presidente del *Circolo Artistico Internazionale*, volle, per una sera di ballo, arredare un gran salone con oggetti del XV secolo, e vi riuscì in ventiquattr'ore, coprendo le pareti, dal pavimento al soffitto, di cose ammirande, senza che per questo si scorgesse neppure un vuoto in casa sua.

L'incendio ha ora distrutto una ventina di stanze. Che cosa v'era? E chi lo sa!

Re Umberto ed il Consorzio Nazionale.

Il principe di Carignano, presidente del Consorzio Nazionale, indirizzava a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Compio il dolce ufficio di offrire a V. M. i devoti sentimenti e gli augurii della Commissione amministrativa, della Commissione di finanza e dei Comitati locali del Consorzio Nazionale; e la nostra riconoscenza pel generoso contributo di cui V. M. è stata liberale anche in quest'anno verso il Consorzio in ossequio alla sottoscrizione dell'Augusto Vostro Genitore, di immortale memoria.

« L'affetto riverente dei rappresentanti del Consorzio Nazionale a V. M. e alla Reale Famiglia non sia sgradito, perchè è per essi un sentimento sincero e profondo come il loro affetto alla patria, inseparabilmente associati a questa patriottica istituzione ed incancellabili amendue dai nostri cuori.

« *Il presidente del Consorzio Nazionale*

« EUGENIO DI SAVOIA. »

Sua Maestà rispondeva col seguente telegramma:

« *S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, Torino.* — Gli augurii che V. A. R. mi esprime in nome delle Commissioni e dei Comitati del Consorzio Nazionale sono sempre graditi al mio cuore, che li sa ispirati da profonda devozione verso la Patria e la Dinastia. Ringrazio l'Altezza Vostra di essersi resa interprete di sentimenti che hanno in Lei così degno rappresentante, e la prego di ringraziare in nome mio i benemeriti suoi cooperatori in una impresa al cui nobile scopo sono lietissimo di portare il mio concorso. « UMBERTO. »

Appalto del tronco della ferrovia Gozzano-Domodossola fra Piedimulera e Domodossola.

Il 31 corrente al Ministero dei lavori pubblici e simultaneamente alla Regia Prefettura di Novara si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Gozzano-Domodossola, compreso fra Piedimulera e Domodossola in provincia di Novara, lungo metri 10,941, fra le progressive 43,000 e 53,911 escluse le espropriazioni stabili e la provvista del ferro per l'armamento della via, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 1,910,900.

I lavori dovranno essere completamente ultimati nel termine di mesi venti, dal giorno in cui s'intraprenderà la consegna; però il tronco che si appalta dovrà trovarsi in condizione di poter essere aperto all'esercizio nel termine di mesi dieci a far tempo dal giorno suindicato. La penalità per ogni giorno di ritardo è fissata a L. 150.

Il tracciato planimetrico della linea che si appalta è rappresentato da una lunghezza di rettilinei di m. 8159,20 ed uno sviluppo delle curve di m. 2781,80.

I lavori e le provviste comprese nell'appalto sono le seguenti:

Scavi, tagli e movimenti di materie di qualsiasi natura, occorrenti alla formazione della ferrovia e delle altre opere da essa dipendenti ed accessorie;

Rivestimenti di scarpate, piantagioni, seminagioni, impietrature, ecc.;

Deviazione e sistemazione di strade e corsi di acqua tanto pubblici che privati ed ogni opera e provvista ad essi relativa;

Le opere murarie di legnami, di metallo per muri, ponti, ponticelli, acquedotti, tombini, fognoli, cunette, fabbricati, piani caricatori, marciapiedi;

Lavori d'ogni genere di restauro, modificazioni ed aggiunte agli argini d'inalveamento del torrente Ovesca sia sopra che sotto la ferrovia;

Inghiaiamento della ferrovia, dei piazzali interni ed esterni delle stazioni, fermate, case cantoniere e simili;

Chiusure e cancellate d'ogni genere fisse e apribili tanto per passi a livello che pei piazzali d'ogni servizio;

Indicatori d'ogni genere;

Fornitura e collocamento in opera delle traverse e legnami speciali di armamento;

Posa e collocamento in opera del materiale metallico di armamento, compresi gli scambi e crociamenti;

Fornitura di materiali, meccanismi e mano d'opera che venissero richiesti pei lavori in economia.

I pagamenti all'Impresa verranno distribuiti in un numero di rate mensili uguali ad una volta e mezzo il numero dei mesi impiegati effettivamente nell'esecuzione dei lavori; od a tale effetto sull'ammontare del credito risultante dai certificati mensili verrà operata la riduzione di un terzo che rimarrà nelle mani dell'Amministrazione.

Ultimati i lavori, l'anticipazione di cui sopra verrà pagata in tante rate mensili eguali corrispondenti per numero alla metà dei mesi impiegati nella completa esecuzione di tutti i lavori compresi quelli di finimento. Per l'anticipazione alla quale viene assoggettata l'Impresa, verrà corrisposto l'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno soggetto alla tassa di ricchezza mobile.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *Per le Società ferroviarie.* — Il Re in occasione del capo d'anno ha elargito L. 10,000 a favore delle Società ferroviarie di mutuo soccorso italiane.

Queste Società, come è noto, sono quattro: due degli impiegati, una del personale viaggiante e l'altra dei macchinisti.

La somma verrà divisa in parti eguali alle dette Società.

— *Un furto di ottomila lire all'ufficio dei vaglia postali.* — Secondo un dispaccio del *Secolo XIX* di Genova, un impiegato addetto all'ufficio dei vaglia postali in piazza S. Silvestro è scomparso portando seco i registri di accettazione e pagamento dei vaglia e pare anche una somma di denaro intascato.

Il danno risalirebbe a circa ottomila lire, e dovrebbe essere pagato dagli altri impiegati che si trovavano nel medesimo ufficio.

MODENA. — *Dono di un monumento.* — Il Consiglio comunale accettò il dono di un monumento ai martiri del 1821-31, fatto dal cav. Moreali.

Il monumento vale 20,000 lire circa.

VENEZIA. — *Monumento a Paolo Sarpi.* — Il conte Giustinian, presidente del Comitato pel monumento a Frà Paolo Sarpi in Venezia, si dimise perchè si raccolsero soltanto tremila lire.

NAPOLI. — *Amore e rasoio.* — Per parecchi mesi Fortunatina Gramazio, cucitrice di guanti, era stata in relazione amorosa coll'operaio guantaio Antonio Masola, della sezione Montecalvario. Avendo però in questi ultimi tempi la Gramazio avuto informazioni poco favorevoli sul conto dell'innamorato, fece intendere al Masola che chi non è amante del lavoro non può essere un buon marito e che avesse perciò smesso una buona volta il pensiero di togliersi in moglie una onesta lavoratrice.

La Gramazio ciò facendo non solo secondava un onesto sentimento proprio, ma seguiva anche il volere di suo padre.

Masola quindi, come tutti gli amanti disperati, decise di ricorrere allo *sfregio*.

E sabato, mentre la Gramazio faceva ritorno a casa di una sua zia, il Masola aggrediva la poverina e le vibrava, furioso, parecchi colpi di rasoio alla testa ed alla faccia.

La Gramazio, quantunque colta da grande spavento, fu sollecita a coprirsi il capo con uno scialletto e dovette a questo l'aver riportato due sole ferite e non molto gravi.

Masola scappò, nè fu raggiunto, quantunque la giovane ferita avesse gridato per farlo arrestare.

BOLOGNA. — *L'Esposizione regionale.* — Ieri, 2, si è costituito il Comitato generale dell'Esposizione regionale del 1888. Venne nominato a presidente il sindaco, a vice-presidenti i deputati Baccarini e Codronchi; a consiglieri i senatori e deputati della regione, i rappresentanti della Camera di commercio, della Deputazione provinciale e dei Comizi agrari. A segretario fu nominato il cav. Adolfo Rossi. Il Comitato acclamò patrono il Principe di Napoli.

MILANO. — *Un predicatore chinese in San Carlo.* — L'altro ieri, nella chiesa di San Carlo, don Emilio Anelli, fratello di don Rinaldo, il benemerito inventore dei forni omonimi, ha pronunciato un sermone di carità a beneficio delle missioni della China. La famiglia Anelli è fra le più distinte milanesi; il padre dei due fratelli preti fu un egregio amministratore dell'Ospedale maggiore. Don Emilio è da dodici anni missionario in China, essendo stato allievo del Collegio delle missioni di San Calocero. Ora è in permesso per alcuni mesi. Ha trentasei anni. Porta il codino e i baffi secondo la più rigorosa moda chinese; veste un saio candidissimo, specie di baltea mascolile, in finissimo tessuto. Solo un tocco nero, a mo' di quello dei pope moscoviti, lo distingue dai seguaci di Confucio. Naturalmente, l'annuncio che egli avrebbe fatta una predica aveva tratto in chiesa un uditorio numeroso.

PALERMO. — *Tentato suicidio e ferimento.* — Al n. 15 della piazza S. Saverio abita un tal Crisafi Desiderio, caporale delle guardie municipali, con la moglie Marianna e con un figlioletto.

Il Crisafi è da pochi giorni uscito dall'ospedale, dov'è stato per vario tempo afflitto da febbri violentissime.

Sin dal primo giorno ch'è venuto via dal luogo di cura, il disgraziato dava segni di alienazione mentale; diceva di essere diventato inutile a tutto, di non potere più prestar servizio e conchiudeva sempre col dire: finirò per uccidermi.

Venerdì, difatti, dopo una delle solite escandescenze, dato di piglio ad un coltello comune, cominciò a vibrarsi dei colpi.

La moglie, spaventata, si diede a gridare e chiamare aiuto. Accorse il vicino Seminara Pasquale, ex-sergente dei pompieri, il quale tentò di disarmare il Crisafi, ma riportò una ferita alla mano sinistra guaribile in otto giorni.

MESSINA. — *Scoppio di polvere.* — Venerdì si udiva una fortissima detonazione proveniente dalla parte a mezzogiorno della città; contemporaneamente una densa colonna di fumo appariva verso la campagna di Contesse.

La gente non si sapeva spiegare ciò che avveniva, ma da tutti si prevedeva una grossa disgrazia.

Infatti si seppe che nel polverificio del signor La Rosa, a Contesse, era scoppiata, non è ancora assodata bene la causa, una forte quantità di polvere pirica, circa 170 quintali.

Fortunatamente il danno di questo grave accidente è stato molto inferiore a quello che avrebbe potuto essere, sia perchè non si ebbe a lamentare nessuna vittima umana, ma soltanto qualche ferita sofferta da uno o due operai, sia perchè il polverificio essendo in aperta campagna lo scoppio non produsse altri danni tranne quelli del fabbricato in cui era riposta e l'uccisione di due animali da soma che si trovavano li presso.

PALLANZA. — (Nost. lett., 2 gennaio). — *Cose comunali e fallimenti.* — (C.) — In seguito al vuoto lasciato dall'esattore municipale Guelpa, che è tuttora nel carcere mandamentale in attesa di giudizio, si mossero anche all'indirizzo del Comune, e specialmente degli amministratori, le più aspre rimostranze, come se la colpa tutta dovesse ricadere sulla loro negligenza e trascuratezza. Di qui guerre atroci che durano al giorno d'oggi ancora, rinfocolate dai soliti rimestatori e sui giornali di qui e su quelli della provincia; si predica intanto da ogni parte amor di patria, ma, per troppo, la parola si sfrutta invano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

Un giorno Morat e Bajac erano partiti soli per la caccia. Regina, che di solito si rivoltava quando la esortavano a non esporsi a fatiche superiori alle sue forze, Regina aveva quel giorno spontaneamente dichiarato che sarebbe rimasta al castello.

La nebbia umida del mattino stentava a svanire, e sebbene l'autunno fosse già molto inoltrato, v'era ancora nell'atmosfera una tiepidezza pesante, rara in quei paesi di montagna.

— Che tempo strano, — disse ad un tratto Regina, battendo colle dita sui vetri della finestra del salone. — Vuoi uscire, Germana? Io soffoco qui.

Le due donne scesero in giardino. Nella loro passeggiata il caso le condusse da un lato del parco dove un chiosco dalle finestre a vetri colorati dominava la valle. Regina, che, secondo il solito, dirigeva l'escursione, entrò nel chiosco e si lasciò cadere sopra un divano, presso Germana.

— Oh! — ella disse, — come mi stanca questo umidiccio! Pare di bere bicchieri d'acqua tiepida.

Dal principio della passeggiata fino a quel momento la conversazione era sempre stata indifferente, e s'era quasi unicamente raggirata sui particolari dell'addobbamento degli appartamenti di Parigi.

Nel chiosco vi fu qualche minuto di silenzio. Regina, come una bambina viziata, appoggiava la testa sulla spalla dell'amica, accarezzandole le guance colla folta e morbida capigliatura sempre un poco disordinata. Era quella una posa di gattina carezzevole, che le era abituale, e che adoperava spesso con Germana quando voleva qualche favore.

— Hai qualche cosa a dirmi o a chiedermi? — domandò la signora di Morat con un sorriso quasi materno. — Andiamo, parla!

— Mi risponderai?

— Certamente... se posso.

— Oh! potrai... potrai!

Lista allora come se avesse strappata la promessa di un giocattolo da gran tempo desiderato, Regina battè le mani e si alzò con un salto.

— Aspetta, — ella riprese. — Siccome non voglio perdere nulla di ciò che stai per dirmi, mi accomodo a mio bell'agio...

E facendosi una specie di divano basso con due cuscini che pose in terra uno sopra l'altro, ella sedette in faccia a Germana e appoggiò i gomiti sulle ginocchia di lei.

— Vediamo, — ella disse finalmente guardandola negli occhi, — vediamo e dimmi la verità. Che pensi del matrimonio, tu?

Germana trasalì. Da un mese che era maritata ella si faceva quella domanda ad ogni momento, e non era ancora riuscita a rispondersi in modo da soddisfare le precise esigenze del suo cuore e della sua mente.

— Che penso del matrimonio? — ella disse dopo un momento di esitazione, — oh! ma è difficile a dirsi quello!

— Dah! — esclamò Regina, — difficile per te, perchè tu sei sempre la stessa e vai cercando le difficoltà. Ebbene, non mi do tanta pena, io, te lo assicuro!

— Ebbene, se ti è tanto facile come dici, spiegami tu prima che cosa ne pensi, — rispose Germana col suo enigmatico e penetrante sorriso. — Poi, quando tu avrai finito, mi proverò io.

— Certamente che è facile! Il matrimonio... ebbene, cara mia, il matrimonio è una cosa... buffa... buffa assai!

— Davvero? tanto buffa? — domandò Germana che, per quanto abituata fin dall'infanzia alle scappate strane dell'amica, scopriva sempre con sorpresa gli aspetti nuovi di quella bizzarra natura. — E in che trovi che sia tanto buffa?

— In tutto, perbacco! Ti assicuro che io non ho mai riso in vita mia quanto da un mese in qua. Tu non puoi immaginare come Gastone è comico... semplice, già lo è come sempre; in ciò non v'è nulla di cambiato!... Ma egli ha in certi momenti una ciera così barocca che io non posso fare a meno, guardandolo, di scoppiare dalle risa. Proprio, quando meno me lo aspetto, mi piglia la risatella... vedi, comincia qua, ai fianchi, e poi sale, sale, fino alla gola e negli occhi!... Soffoco e rido finchè piango, ma sai, non di un riso nervoso che fa soffrire, no... di un buon riso franco, da campagna! E il peggio gli è che quell'idiota...

— Chi quell'idiota?

— Mio marito! Gastone! Chi vuoi che sia? Quell'idiota dunque si dispera... dice che il mio riso lo turba... ti domando io in che lo può turbare!... Comunque, comprenderai che i suoi lamenti non mi arrestano; anzi, siccome quando vuole sgridarmi fa una smorfia e arriccia il naso, guarda così... fa andare la punta per aria e allarga le narici, allora io, proprio, proprio, non mi tengo più e rido, rido tanto che egli è obbligato ad andarsene, altrimenti chissà quando finirei, e...

Germana rimaneva come schiacciata sotto quel diluvio di sciocchezze fanciullesche. Per dire il vero ella non le ascoltava nemmeno più e percepiva soltanto le vibrazioni argentine di quelle parole sconnesse che suonavano ai suoi orecchi come i sonagli di un cavallo di posta. Ella pensava.

Ecco dunque ciò che era ancora Regina! Quella Regina che ella amava teneramente, malgrado tutto, come si ama per istinto e senza sapere perchè, tutto ciò che è bello, giovane e gaio, il fiore appena sbocciato, l'uccello che canta, l'acqua che gorgoglia, e la brezza che passa e v'accarezza.

Ed ora lei, quella creatura frivola e leggera, miracolo vivente di spensieratezza, che, avevano maritato, esponendola agli azzardi delle prime impressioni, senza darle un savio consiglio, un avvertimento salutare, senza nemmeno prepararle nel cuore un angolo dove rifugiarsi nei giorni di prova e di dolore!

Ah! i padri come il visconte di Xantris! Degli incoscienti forse, ma certamente dei grandi imprudenti e dei grandi colpevoli! Regina, pertanto, non aveva finito. Il suo riso si calmò poco a poco, e prendendo un fare misterioso, ella continuò a mezza voce:

Proprietà letteraria. *(Continua)*

e con grave danno degli interessi cittadini vedemmo invece, causa le polemiche sterili di questi giorni pregiudicato il decoro e la fama della graziosa nostra cittadina.

Il torto degli amministratori comunali [illegible] grande, perchè non avrebbero, credo, potuto rimediare ai mali che oggi lamentiamo. I sogni che il sindaco, egregio dott. cav. Cavanna, non sia riconfermato pel prossimo triennio, per troppo svaniranno quanto non venne compiuto da loro. Le cose bisogna guardarle con occhio spassionato.

Un altro guaio si è verificato piuttosto nella nostra Pallanza e serio davvero: si succedevano di tre fallimenti, i quali, mentre impressionano la nostra cittadinanza, tolgono ai commercianti quello slancio e quello spirito di iniziativa di cui tanto abbisogna un piccolo centro.

— **Corsa serale.** — Fra i lamenti molteplici fatti dalla nostra Giunta e da quella d'Intra, si era attivato dall'Impresa di navigazione una corsa serale in coincidenza coi treni ultimi da Torino e Milano a Laveno; ma siccome era stato stabilito un piccolo battellino che viaggiava tempo permettendolo, così il rimedio è stato illusorio e a molti viaggiatori capitò, nella speranza di trovare il piroscafo, di rimanere poi a Laveno, o di essere pericolosamente trabbattuti. Ora dai Comuni interessati si fanno pratiche presso i signori Margili, concessionari, acciò la corsa sia un fatto reale e dal quale i viaggiatori possano fare sicuro assegnamento.

Credo anch'io che nell'interesse di Pallanza ed Intra, sia per rapporti commerciali che per rapporti di ufficio, le comunicazioni con Milano e Torino siano di grande necessità coll'attivamento persistente a durature di una corsa così comoda.

— **Strenne e giornalisti.** — È uscita una strenna che si dice prodotto Verbanese; ma di verbanese non ci ha che il titolo; vi sono caricature niente affatto originali e racconti piuttosto scipiti. Fra le illustrazioni alcune rasentano l'indecenza, mentre d'altra parte vengono ad offendere la onorabilità di rispettabili cittadini. I prodotti verbanesi sono assai migliori.

Verte una causa a proposito di articoli pubblicati nella *Vedetta d'Intra* e sul *Prealpino*, tra l'avv. Croppi Andrea e l'ex-ufficiale Tibaldi l'*Egorik* della *Vedetta*. Io mi guarderò bene dal riferirne l'origine della vertenza; andrei troppo per le lunghe; la morale sarà questa, che il processo, come avviene in cause di simil natura, sarà per nulla edificante, proponendosi, come al solito, il querelato Croppi la prova dei fatti, quando gli venga dall'avversario concessa, pei quali il suo scritto venne ritenuto ingiurioso.

— **Anno nuovo.** — L'anno nuovo è cominciato con un magnifico regalo: un abbondante nevicata.

MIRAFIORI. — **Funerali.** — Lunedì vennero celebrati in questa chiesa parrocchiale solenni funerali in memoria della contessa Mirafiori.

Assistevano alla mesta funzione i parenti dell'estinta e parecchi signori e signore venuti da Torino.

Venne eseguita una Messa da *requiem* a grande orchestra.

Il tempio era splendidamente parato a lutto (l'addobbo lo fece il signor Carlo Ferraris, di Torino).

ARTI E SCIENZE

Martedì, 4 gennaio.

★ **La Contessa Olga.** — *La Contessa Olga* è il titolo di un dramma in quattro atti che la Compagnia Emanuel-Marini ha rappresentato sulle scene del teatro Gerbino. Ne è autore il signor Giovanni Arrighi.

Per quanto sia stimato sgradito, dobbiamo, per veridicità di cronaca, rilevare che l'esito è stato freddo freddo assai come la temperatura di questi giorni. Il pubblico era piuttosto affollato e scelto; ma ahimè! non si è mai sentito commuovere, mai ha sentito quella battuta nuova che strappa l'applauso anche in mezzo a deficenze o a difetti. Solamente al calar della tela all'ultimo atto, un po' per l'affetto dell'ultima scena, molto per la bravura degli attori, scoppiò in fragorosi applausi, chiamando varie volte al proscenio gli interpreti e con questi l'autore.

Il dramma si svolge in Russia; nel primo atto la scena è a Pietroburgo; negli altri al castello Krasilno. L'epoca presente, cioè l'epoca degli adulteri accoppiati colla congiura dei nichilisti, degli omicidi e degli attentati alla vita dello tsar... l'epoca e l'ambiente di *Fedora!*

In questo dramma, come non trovate nulla che vi entusiasmi, così non trovate nulla che vi indigni, che vi faccia protestare. C'è, è vero, quella contessa Olga che fa di tutto per non essere volgare nella sua malvagità, e lo è [illegible] piuttosto, malgrado gli intendimenti dell'autore. C'è quel conte Vladimiro Krasilno che sembra sempre troppo debole e ingenuo per l'ambiente in cui vive, e che, tradito dall'amico e dalla moglie, — dopo aver detto che non vi sono che due soluzioni: uccidere i colpevoli o lasciarli — non sa far di meglio che sceglierne una terza: quella del primo atto dell'*Otello!* Tutto questo certo indispone, ma non irrita, e permette che il dramma passi colle sue [illegible] rettoriche.

Non mancano i lati buoni, e fra questi metteremo una certa abilità di sceneggiare che è tanto più lodevole in uno il quale dichiara di essere alle sue prime armi.

Ci esimiamo dal raccontare per filo e per segno la favola, bastando il dire che il dramma si fonda essenzialmente sull'adulterio della contessa Olga, figlia d'una avventuriera e spia, la quale, scoperta nel suo delitto, tenta di uccidere il marito (ancora) nelle mani della giustizia ed è uccisa da un servo fedele di costui. Perchè, anche nei drammi, il dì della giustizia arriva sempre.

E questo è quanto. Abbiamo notato che ieri sera l'Emanuel ha sostenuto la parte di Donetti, servo; parte alquanto bella e simpatica senza dubbio, ma non certo tale da richiedere l'esecuzione di un artista come lui. E questo [illegible] fatto piacere. In Germania gli artisti più valenti non isdegnano di fare talvolta le parti più modeste, perchè sanno che il vero valore in ogni parte si dimostra. E vorremmo che il lodevole esempio dell'Emanuel fosse una bella lezione a tutti quei pretenziosi i quali si crederebbero disonorati se, per una sera, dovessero sostenere parti meno importanti. Ma essi forse non sanno che il tempio dell'arte è pei veri e grandi artisti una scuola continua.

★ **Teatro Rossini.** — *La Banda d' Valrusca*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia *La Torinese*, è piaciuta così così.

Siamo alle solite gare di partito fra gli abitanti di un Comunello del Piemonte. Gli uni vogliono militarizzare la Banda dandole una nuova divisa; gli altri, invece, desiderano che il Comune pensi al ponte che minaccia rovina. C'è poi un terzo partito, capitanato dall'arciprete, che vuole dotare la parrocchia di una seconda campana.

Avvengono perciò dei tumulti e si gettano in faccia al sindaco (che è del partito della Banda) perfino dei funghi fracidi.

Ma ecco che ad aggiustare le cose giungono due persone inaspettate: il signor Riccardo, artista valruschese, e la signora Margherita, una ricca vedovella di Torino, la quale va in cerca di marito. Il primo promette di pagare lui le spese del ponte; l'altra di comperare la campana e così le tre turanze sopite.

La commedia però finisce con un tiro birbone giuocato al sindaco, a cui si annunzia l'arrivo del ministro dei lavori pubblici a Valrusca, il quale ministro è poi un amante della signora Margherita.

Il lavoro (riduzione di Angelo Moro-Lin) non manca di brio, ma l'argomento, in complesso, non presenta delle novità.

L'esecuzione fu abbastanza accurata per parte della Compagnia *La Torinese*.

★ **La Krao al Circo Amato.** — Iersera il teatro Balbo rigurgitava di pubblico accorso a vedere questo individuo della cosidetta razza intermedia.

Il dottor Shelly, tutore della vellosa fanciulla, la presentò facendo una spiegazione delle particolarità di questa razza che non è completamente umana, nè completamente bestiale, ma che ha caratteri dell'una e dell'altra specie.

I nostri lettori conoscono la storia di *Krao* e sanno come fu scoperta la razza, perchè ieri l'altro ne parlammo a lungo.

Krao, vestita elegantemente con nastri e fronzoli, ma con le braccia e le gambe esilissime nude, dopo la spiegazione del dottor Shelly, fece un giro pei posti riservati e per la platea, e si mostrò tranquilla, mite e gentile, rispondendo in tedesco, in inglese ed in francese a varie interrogazioni che le venivano fatte, destando così la meraviglia del pubblico.

La *Krao* sarà riprodotta al Circo Amato stasera.

★ **Regia Accademia Navale.** — È comunicato dalla Prefettura l'avviso di concorso a 56 posti nell'Accademia Navale di Livorno, per cui avranno luogo gli esami il 4 del futuro ottobre. La carriera navale militare tenterà certo i padri di famiglia, che vedono in essa buon avvenire pei loro figli, tanto più se si ha riguardo al carattere speciale dell'Accademia Navale, che tende a diventare un vero modello tanto per l'educazione del carattere quanto per l'istruzione tecnica che vi s'impartisce.

Non mancano in Italia Istituti che preparino i giovani agli esami di ammissione all'Accademia. In Torino ci piace notare tra essi l'Istituto Barberis, da cui molti giovani di cospicue famiglie escono da vari anni per entrare nell'Accademia Navale con felicissimi esami.

Pensino quindi le famiglie che nuova via si apre ai loro figli per quella carriera, la quale finora pareva specialmente indicata ai giovani abitanti nelle città marittime.

★ **Un quadro ad olio.** — Sta esposto in una sala del *Caffè Ligure* una vasta tela rappresentante una gran massa di fiori, fra cui predominano le rose e le ortensie uscenti dalla bocca di un elegante vaso appoggiato sopra un tavolo dorato. Questo quadro, che non manca di pregi, è stato dipinto dal signor Martino Perlasca.

Il lettore farà bene ad andarlo a vedere.

★ **Pranzo artistico.** — Ieri sera nel salone dell'*Albergo della Dogana Vecchia* si raccolsero a convito circa ottanta persone fra artisti, musicisti ed amici delle arti, soci tutti del Circolo degli Artisti.

Scopo del pranzo era di festeggiare la concordia fra gli amatori ed i cultori delle diverse arti, alla quale si deve il risveglio di vita in quell'Associazione, il ritorno alle vecchie buone tradizioni e che ebbe ancora testè manifestazione splendida nel risultato delle elezioni ultime.

Non occorre dire se il pranzo fu allegro. Al *dessert* parlarono il comm. Biscarra, l'ing. Strada, il prof. Mattirolo, lo scultore Dini, il conte Fossati, e le loro parole furono accolte da entusiastici applausi.

★ **Giornalismo napoletano.** — A Napoli uscirà prossimamente un giornale politico quotidiano: *Il Messaggero napoletano*, che sarà diretto dal nostro amico comm. Nicola Lazzaro.

I nostri auguri al nuovo confratello.

★ **Norme per l'ispezione delle carni da macello.** — Il dott. C. Ottavio Bosio, capitano veterinario, ha testè pubblicato, coi tipi dell'*Unione Tipografico-Editrice* di Torino, un libro di circa 130 pagine, contenente le norme da seguirsi per l'ispezione delle carni da macello. Questa specie di manuale lo reputiamo di grandissima utilità in questi tempi in cui pur troppo la *suprema lex* della pubblica salute è in generale alquanto compromessa.

Il Bosio in questa operetta analizza attentamente la composizione chimica, la struttura istologica, i caratteri fisici, differenziali, ecc., ecc., delle varie qualità di carni da macello, servendosi anche dell'aiuto efficace di parecchie figure illustrative.

Crediamo utile raccomandare il libro del capitano Bosio specialmente ai signori sanitari, che sono bene spesso chiamati a giudicare le carni macellate; essi troveranno in queste norme quel buon ausiliario di cui si lamentava la mancanza.

Fanno parte del libro stesso gli estratti dei regolamenti sanitari di Torino, Roma, Milano, Napoli, riguardanti il macellamento degli animali.

Il libro costa lire 1 60.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Ideografia semitica e trasformazione della radice ebraica nelle corrispondenti delle lingue indo-europee*, del dott. Gius. Barzilai. — Trieste, Tip. del Lloyd. L. 10.

A noi sembra che la pubblicazione che ci giunge con questo titolo debba riuscire in sommo grado interessante per gli etnologi e i linguisti, a cui si offre larga messe di osservazioni assolutamente originali e profonde sulla costituzione e lo spirito delle lingue semitiche e sulle loro relazioni colle lingue indo-europee.

L'autore, assoggettando a minuziosa e perspicace analisi i vocaboli delle lingue semitiche, riesce a scomporli nelle idee prime che concorrono a formarli, e trova che a ciascuna di queste idee prime corrisponde una lettera dell'alfabeto. Le lettere sarebbero quindi la rappresentazione grafica d'idee, non di suoni; sarebbero cioè altrettante radici di una lingua artificiale, in cui ogni vocabolo avrebbe in se stesso la definizione del concetto che esprime, concetto facile a trovare quando si conosca il senso, diremo così, d'ogni singola lettera.

Non meno interessante è il libro in quella parte in cui, con migliaia d'esempi e continuando a svolgere e ad applicare sempre più ampiamente la sua teoria, si propone di dimostrare la figliazione delle lingue indo-europee dalle semitiche.

Crediamo che la semplice enunciazione della tesi che si è proposta l'autore e ch'egli svolge con rara dottrina basterà a richiamare su questo libro l'attenzione e lo studio dei diligenti cultori della filologia e della etnologia.

CRONACA

Martedì, 4 gennaio.

= **Un pranzo dal prefetto.** — Ieri sera il prefetto convitava ad un pranzo, per l'occasione del nuovo anno, i deputati dei cinque Collegi elettorali di Torino, alcuni altri deputati residenti a Torino e qualche funzionario di prefettura.

Intervennero gli onorevoli Villa, Chiaves, Bastoris, Favale, Chiapusso, Roux, Palberti, Collobiano, Frola, Curioni, Compans, Demaria, Badini, Peyrot, Cibrario, Chiesa, il consigliere delegato Tommasini ed il conte Cassis, segretario particolare del prefetto.

Il prefetto conte Lovera di Maria e la gentile sua consorte che sedevano a mensa, questa fra gli on. Villa e Chiaves, quello fra gli on. Basteris e Favale, fecero nel più splendido modo gli onori di casa.

Il banchetto si protrasse fino a tarda ora.

= **Un banchetto di negozianti.** — L'altra sera all'*Albergo Centrale* venne offerto dalle principali ditte del Dock un banchetto in onore del signor Gribaudi Giovanni, socio-comprincipale della ditta Vincenzo Gribaudi e Figli, del quale ricorreva il cinquantesimo anno dell'esercizio commerciale, o, meglio, del lavoro onesto, attivo e costante del distinto negoziante.

La festa, promossa dal signor Fiorio Antonio, fu felicemente ideata e portata a compimento con plauso di tutti gli intervenuti.

Allo champagne non mancarono i brindisi.

Il cav. Nicolò Ozilia, a nome de' suoi colleghi, disse come il Gribaudi in cinquant'anni di lavoro seppe accumulare per sè e per i suoi fratelli un cospicuo patrimonio di ricchezza e, quel che è più, di onestà; terminò facendo auguri per la prosperità del festeggiato, invitando tutti i colleghi ad invocarne la influenza personale, onde raggruppare in vincoli di fratellanza tutti i negozianti del Dock.

L'invito del cav. Ozilia ebbe immediato seguito colla proposta del signor Bartolomeo Gianolio per la istituzione di una società fra i detti negozianti.

Altri presero la parola felicitandosi della dimostrazione data.

Rispose commosso il signor Gribaudi, dichiarando che il passato era nulla, che a lui non mancava lena per altri cinquant'anni di lavoro.

Si seppe officiosamente che la dimostrazione data dai colleghi del Gribaudi coincideva colla presentazione per la firma reale del decreto che lo nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia, appena divulgatasi stamane fra i negozianti del Dock, fece la più ottima impressione, riconoscendosi che la onorificenza non poteva essere più opportunamente conferita.

= **Ospedale Maggiore di S. Giovanni** — Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 gennaio 1887 sono entrati nelle infermerie di medicina 11 malati, in quelle di chirurgia 2.

I ricoverati nelle sale di chirurgia sono i seguenti:

1. Perlo Michele, proveniente da Saluzzo, di anni 41, contadino, che riportò la frattura della spina dorsale nella caduta da una scala a mano.

2. Uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 60, raccolto privo di sensi dalle guardie municipali, in via Roma, affetto da grave congestione cerebrale.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 146, fra queste:

1. Massiono Felice, d'anni 20, serragliere, ferito alla testa mentre era intento al suo lavoro.

2. Crosetti Tommaso, d'anni 40, selciatore, ferita alla testa riportata in rissa.

3. Bracchi Alberto, d'anni 15, lattaio, ferito alla testa per caduta da una scala mentre attendeva al lavoro.

4. Giovannini Luigi, d'anni 40, lavorante all'ammazzatoio, ferito alla testa per un calcio di cavallo.

= **Oggetti in consegna al Municipio.** — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete contenente alcuni biglietti da cinque lire, un biglietto di Stato, un anello d'oro con iscrizione ed un pacco contenente alcuni metri di velluto e di pizzi.

= **Privo della favella.** — Le guardie urbane rinvennero ieri stesso a terra nella via Bava un individuo di cui non si conosce il nome, perchè privo della favella.

Il disgraziato aveva una ferita all'orecchio sinistro.

Venne subito adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Egli finora non ha migliorato.

= **Colpi di bastone e colpi di chiave.** — Certo C. Lorenzo denunciava alla sezione di P. S. di Borgo Po che, trovandosi ieri mattina sulla stradale di Superga, un individuo del quale non seppe o non volle dare le indicazioni, senza motivo alcuno, gli si accostò e gli inferse diverse ferite alla testa con un bastone.

Dopo la denuncia il C. si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato. Guarirà fortunatamente in pochi giorni.

— Sulla piazza Bodoni i facchini C. Pietro e B. Battista vennero a diverbio per futili motivi e passarono subito alle vie di fatto.

Nella colluttazione il C. riportava per opera dell'avversario due colpi di chiave al sopracciglio sinistro ed alla guancia sinistra.

Il feritore si dava alla fuga. Il ferito venne da due guardie di P. S. accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni sette.

= **Ladrerie.** — La scorsa notte ignoti ladri, forzata, mediante scalpelli, la porta del negozio da commestibili del signor Verda Giacomo, corso Vittorio Emanuele, ivi s'introdussero, e non trovando di meglio, s'appropriarono di lire 60 in numerario e diversi salami.

Dopo di che se ne andarono com'erano venuti, cioè inosservati.

— Saroglia Onorato, esercente trattoria alla Madonna del Pilone, denunciò che un ladro sconosciuto lo derubò di lire 13 che teneva nel cassetto del banco, mentre lui stava nel retrobottega intento a disbrigare alcune faccende domestiche.

— Ieri sera, le guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certo R. Giovanni, d'anni 17, da S. Damiano d'Asti, panattiere disoccupato.

Costui è autore del furto di una giacca involata ad un compagno di lavoro col quale alloggia in una locanda di via Pasticcieri. Il R. aveva ancora indosso lire 3 65, residuo della vendita della giacca.

= **Due cadute.** — Stamane mentre certo F. Giuseppe, d'anni 29, carrettiere, transitava sul prolungamento del corso Massimo d'Azeglio, cadde dal carro sul quale stava seduto, producendosi la slogatura della spalla destra.

Venne ricoverato all'Ospedale Umberto I.

— Certo B. Alberto, d'anni 15, lattoniere presso i fratelli Bosio, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 21, cadde da una scala a mano riportando una ferita al collo ed una lesione al braccio sinistro.

Il padre suo lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato. Guarirà in otto giorni.

= **Arrestati:** C. Natale, perchè autore di furto di L. 150 commesso alla Madonna del Pilone, in danno di certo S. Donati; certo G. T., dovendo scontare sei mesi di carcere per furto; certo F. Ernesto perchè sospetto d'essere quell'agile saltatore che scavalcò i tetti di una casa di via Ospedale, come narrammo in cronaca la settimana scorsa; tre individui perchè autori di ferimento commesso la notte del 2 corr. in via del Carmine; due individui oziosi; un altro per disordini e tre perchè sorpresi in attitudine sospetta.

ESTERO

La Birmania.

I.

La guerra minuta, aspra, piena di insidie e di pericoli, micidiale per malattie più che per ferite che gli Inglesi stanno combattendo nelle valli dell'Irrawaddy, segna un nuovo passo verso il compimento della grande missione, a cui l'Inghilterra si è da due secoli istintivamente sobbarcata, di rovesciare le barriere che separano la immutabilità e la immobilità degli Orientali dalla civiltà d'Occidente.

Noi sappiamo che esiste in Europa una scuola politica — qualunque sia d'altronde il motivo che l'ispiri — a cui fortemente ripugna quella alta missione di incivilimento che nelle ardite iniziative degli Anglo-Sassoni meglio che in quelle di qualunque altra gente trova la sua esplicazione. È quella stessa scuola politica che, mentre meno di un secolo fa applaudiva alle conquiste dei Repubblicani di Francia e che forse anche oggidì deplora che a quel popolo, sotto quella forma di governo, sia venuta meno ogni forza di espansione, non ha temuto di paragonare Nana Sahib a Guglielmo il Taciturno, ed Arabi Pascià a Washington ed a Garibaldi.

Noi non sapremmo di certo dividere le opinioni di quella scuola che se si generalizzassero condannerebbero a perpetua barbarie la parte maggiore del genere umano. Noi preferiamo di rendere omaggio alle eminenti qualità degli Anglo-Sassoni e di riconoscere con Carlo Cattaneo che « se alla potenza del popolo inglese si aggiungesse anche « l'arte delle transazioni, il mondo vorrebbe in breve « a ridursi sotto il predominio di quell'unica gente. » E nel nostro pensare ci conforta di vedere che uno degli uomini più notevoli dei tempi moderni, il generale Grant, ponendosi al disopra di funesti rancori e di volgari invidie, abbia conchiuso le sue Memorie augurando al suo paese l'amicizia perpetua dell'Inghilterra, « di quel paese infaticabile, ma giusto « coi popoli soggetti, che meglio di ogni altro sa « governare le sue colonie e quelle specialmente « composte di razze diverse dalla sua. »

II.

I possessi degli Inglesi nella Birmania, precedentemente all'ultima guerra ed alla annessione che ora si sta compiendo della Birmania indipendente, consistevano di tre divisioni: Arakan, Pegù e Tenasserim e si estendevano dal 10° al 21° grado di latitudine e dal 92° al 99° grado di longitudine. Di quei territori, l'Arakan ed una parte del Tenasserim erano stati, col trattato di Yandabu (1826) ceduti alla Compagnia delle Indie (era governatore generale lord Amherst) dai discendenti del celebre conquistatore Aloung-Payah o Alompra. Il Pegù, e col Pegù altri territori del Tenasserim, erano stati, senza trattative coll'imperatore di Ava, che in quei giorni appunto era stato balzato dal trono dal proprio fratello, incorporati nei domini della Compagnia con manifesto del governatore generale lord Dalhousie in data 20 dicembre 1853. Quelle provincie non erano state acquistate senza grandissimi sacrifici di uomini e di danaro. Nella campagna del 1824-26 le truppe inglesi avevano perduto per fuoco e più specialmente per malattie il 78 0[illegible]0 del loro effettivo. L'insalubrità del clima era tale, nei primi tempi della occupazione inglese, e così scarsi i vantaggi che pareva presentasse quel paese, — la cui popolazione in molte località era stata quasi distrutta dal dispotismo dei principi, dalla anarchia o dalle continue guerre, — che da molti uomini politici in Inghilterra l'occupazione del Pegù era stata considerata errore gravissimo. Riccardo C[illegible] in un celebre opuscolo, l'aveva severamente censurata. Lord Dalhousie, collo sguardo rivolto verso la grandezza avvenire di Rangoon, l'aveva con profetico intuito difesa ed aveva sostenuto: « Che il giorno « in cui gli Inglesi avrebbero veduto i vantaggi del « possesso del Pegù e delle foci dell'Irrawaddy, gli « avrebbero facilmente perdonato di aver posto quei « paesi sotto la protezione inglese. »

Fu giusto vaticinio. Di tutti i possedimenti che ha la Gran Bretagna, nessuno, quanto la Birmania, si è rapidamente e maravigliosamente sviluppato. La popolazione dell'Arakan, che era di centomila persone nel 1826, già saliva nel 1855 a 367,000. Nel Tenasserim, nello stesso periodo di tempo, la popolazione salì da 70,000 a 214,000. La popolazione dell'intero possedimento, che nel 1855 non superava un milione ed un quarto di persone, è attualmente di oltre tre milioni. Rangoon, che ora ha più di centomila abitanti, appena ne contava ventimila nel 1855. Il suo movimento commerciale, che era quasi nullo prima dell'occupazione inglese, saliva rapidamente a [illegible] milioni e mezzo di sterline nel 1859 e ad [illegible] milioni e mezzo nel 1878. Sotto il governo fermo ed intelligente del generale sir Arturo Phayre, lo sviluppo di Rangoon è diventato tale che non pare lontano il giorno in cui diventerà la seconda città commerciale dell'Impero indiano e seconda solamente a Bombay. Nè colle migliorate condizioni del paese fu minore che della ricchezza il progresso della salubrità. Moulmein, Tavoy e Mergui sono ora considerate le più salubri tra le stazioni dell'esercito indiano.

III.

L'occupazione inglese del basso Irrawaddy escludeva assolutamente la Birmania indipendente da ogni comunicazione diretta col mare. Per altra parte, la natura sospettosa dei Governi orientali ed il ricordo delle sconfitte patite e dei territori perduti, dovevano rendere sempre più difficili le relazioni tra il sovrano di Birmania e gl'Inglesi di Rangoon, tra chi voleva escludere gli stranieri da ogni commercio nei suoi Stati e chi voleva spingere la sua navigazione a vapore verso il corso superiore dell'Irrawaddy.

La pace — in tali condizioni di cose — non poteva essere che una tregua. Senza accennare — poichè non avrebbero importanza — le ragioni della ripresa delle ostilità, ci basti dire che l'ultima guerra per la quale il re Thibau fu catturato e detronizzato ed il suo Stato annesso all'Impero indiano, fu la conseguenza logica e naturale delle guerre e delle conquiste precedenti. Nel cozzo fra due civiltà così diverse, gli Inglesi dovevano prevalere e prevalsero.

La Birmania indipendente, — un manifesto del vice-re lord Dufferin l'ha dichiarata annessa definitivamente all'Impero, ed il generale sir Federico Roberts vi sta provvedendo all'impianto di un Governo regolare ed al mantenimento della pace e della tranquillità — si estende dal sud al nord dal 19° al 29° grado di latitudine e da ovest ad est dal 93° al 103° grado di longitudine. La sua superficie misura miglia quadrate inglesi 190,000: il doppio della superficie complessiva del Regno Unito di Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

La popolazione di quel vastissimo territorio non raggiungerebbe, tutte le razze comprese, quattro milioni di abitanti. Tale la cifra della popolazione secondo i computi del conte di Bethlem (1874). Nel 1855 il colonnello Yule la calcolava a poco più di tre milioni. Il signor Scott (Shway Yoe), in un recente scritto sulla Birmania, calcola la popolazione delle nuove provincie, esclusi i Shan e gli emigrati cinesi, a soli due milioni. Quasi senza eccezione seguaci delle dottrine religiose di Buddha, gli abitanti della Birmania si piegano assai più facilmente dei Musulmani, dei Bramini e dei Rajputi dell'India al dominio di una razza straniera. Lo prova la tranquillità che regnò nella Birmania inglese negli anni 1857-58, che permise al Governo di Calcutta di ritirare tutte le truppe dall'Arakan, dal Pegù e dal Tenasserim per spingerle contro i ribelli Sipays nella valle del Gange.

IV.

L'essere l'Irrawaddy facilmente navigabile sino al di là di Bhamo, rende facilissime, pronte, poco costose le comunicazioni tra il porto di Rangoon e le estreme provincie della Birmania. In quei paesi, dove è così scarsa la popolazione, ma dove la pace e la sicurezza che vi sapranno mantenere gli Inglesi chiamerà numerosi gli emigranti dell'Impero cinese, esistono ricchezze agricole e minerarie di ogni natura. Là crescono rigogliosi il riso e le biade, il cotone ed il tabacco, la canna da zucchero e l'indigo, il sesamo e la iuta, il thè e gli agrumi, la noce di cocco e la patata. Là esistono immense foreste di teak ed innumerevoli vi sono gli alberi producenti gomme e resine. Là, nei fianchi di quelle montagne e lungo quei fiumi, si trova in abbondanza l'oro, l'argento, il platino, il petrolio, il carbone minerale, il salnitro, la nafta, il marmo statuario, il rubino e lo zaffiro. Là, insomma, in un paese scarsamente abitato, ma nel quale l'emigrazione cinese può facilmente accorrere e nel quale l'europeo, meglio forse che in qualunque altra regione della stessa latitudine, può vivere, lavorare e riprodursi, sono radunate in larga copia quelle ricchezze naturali, che, in tempi da noi lontanissimi, avevano già fatto che quella parte dell'Asia fosse leggendariamente conosciuta col nome di Chersoneso Aureo.

Non sembrerebbe perciò meglio che, anzichè invidiare, come molti fanno, agli Inglesi quella recente loro conquista ed augurare che un trionfo momentaneo della barbarie loro ritolga le acquistate possessioni, noi cercassimo di valerci degli sbocchi che essi vanno man mano aprendo ai commerci di Europa?

Una riunione politica all'Eldorado di Marsiglia.

Marsiglia, 1° gennaio.

(BEFFELLO) — Finire l'anno senza qualche po' di chiasso sarebbe stato per questi politicanti di *clubs* e di *meetings* finire assai baroccamente, e le feste non avrebbero avuto quell'attrattiva, quella solennità che si richiede. Ma come trovar l'occasione di chiassare un poco?... Tale era la profonda occupazione della gran pleiade del partito militante, quando l'onorevole Cuneo d'Ornano ha avuto la felice e generosa ispirazione di dare una pubblica riunione all'Eldorado!

Cuneo d'Ornano, il caloroso difensore del partito bonapartista, l'eterno interruttore delle sedute parlamentari!... Era più di quanto si potesse sperare per finir l'anno *allegramente*... E bonapartisti e socialisti e anarchici non hanno mancato d'essere esatti.

Ben 600 persone o forse più assistevano alla riunione, e vi erano andati senza dimenticare le misure di prudenza che sotto forma di bastoni o di mazze piombate costituiscono parte degli argomenti più indiscutibili della pubblica discussione. E l'onorevole Cuneo d'Ornano, presentato dal presidente della riunione, signor Oscar de Tunis, ha preso la parola e si è dichiarato difensore dei diritti del popolo, ed ha preconizzato l'avvenimento di un gran partito nazionale, di quel partito di cui parlava il giovane figlio dell'ultimo Napoleone, trucidato dai barbari africani; ed ha parlato delle querele fra imperialisti e repubblicani, della necessità di scordarle e di inaugurare una nuova politica di conciliazione.

Ma qui cominciano le interruzioni; e qua e là nella sala si odono voci che gridano: — E il 2 dicembre?... e Napoleone il piccolo?... Silenzio!... Alla porta!...

D'Ornano non si sgomenta. Le interruzioni, se non datassero da tempi remoti, si può dire che sono una [illegible] Anzi incoraggia gl'interruttori. — Lasciate fare; lasciate interrompere; lo faccio ben io alla Camera!

Finalmente un operaio domanda la parola e l'ottiene. È un operaio falegname, ma un falegname oratore. Egli viene a combattere Cuneo d'Ornano e a smascherare la trappola in cui si vorrebbero trarre i repubblicani operai.

— Sono gli operai, — dice lui, — che producono tutto.

— E il Consiglio municipale con essi! — arrischia un astante. Si fischia, si applaude, si vocifera, si grida e il termometro sale, sale, sale al punto che il rumore di un cellone annunzia l'arrivo del temporale. Allora si grida: all'assassino! I bastoni fanno il mulinello e le sedie si vedono coi quattro piedi in aria. Ma Cuneo non si sgomenta ed assiste impassibile al baggiorio. Si grida a Sedan! a Chaillot! Viva la Repubblica! Abbasso d'Ornano!

E finalmente arriva una squadra di agenti di polizia che menano in carcere i primi quattro o sei che si lascian fare.

Si intuona la Marsigliese con accompagnamento di fischi e... cala il sipario.

TELEGRAMMI

Londra, 3 (Ag. Stef.). — Il corrispondente di Parigi del *Times* mantiene formalmente la notizia dell'accordo tra la Germania e la Russia. La Germania s'impegna a non intervenire in caso di una guerra austro-russa, e la Russia a non intervenire in caso di una guerra franco-tedesca.

Il *Times* crede che in seguito a tale accordo la Francia non potrebbe più contare sull'appoggio della Germania o della Russia per esercitare una pressione contro l'Inghilterra nella questione dell'Egitto.

Il *Times* e lo *Standard* confermerebbero l'entrata di Goschen nel Ministero.

Nuova York, 3 (Ag. Stef.). — Secondo il *New York Herald* una depressione barometrica, avente il suo centro nella Virginia, si trasformerà probabilmente in ciclone, e, seguendo la direzione del Gulfstream, attraverserà l'Atlantico sulla strada intermedia delle navi. Questo ciclone sarà seguito da un secondo che produrrà fortissime burrasche nell'ovest.

Costantinopoli, 3 (Ag. Stef.). — Il sultano ha conferito a Robilant il gran Cordone dell'Osmanié.

Londra, 3 (Ag. Stef.). — Secondo la *Morning Post*, Goschen avrebbe accettato a far parte del Gabinetto Salisbury.

Rio Janeiro, 1 (Ag. Stef.). — Il *Paraguay* della N. G. I., ha proseguito per Marsiglia e Genova.

Gibilterra, 2 (Ag. Stef.). — L'*Indipendente* della N. G. I., è giunto e proseguirà domani per New-York.

LONDRA, 3, *ore* 11.20 *pom.* (Nostro part.). — I *tories* sono dolenti che Goschen sia entrato al posto lasciato da Churchill.

Ciò dimostra la mancanza di uomini competenti in quel partito.

Invece i liberali rimangono indifferenti a questa sostituzione, considerando che Goschen disertò per molto tempo la bandiera sotto cui militava, perchè indispettito degli attacchi violenti che gli muovevano i giornali *tories*.

È opinione generale che Churchill entrerà d'or innanzi fra le file dell'Opposizione.

— Si parla di un progetto di Conferenze sulla questione irlandese, che si terrebbero fra Chamberlain, Gladstone e Morley.

Si spera che da tali conferenze ne possa uscire qualche bene.

Pare non impossibile che alla perfine i *tories* si potrebbero unire ai *whigs* su tale questione.

Cairo, 3 (Ag. Stef.). — Halton-bey, direttore generale delle Poste, fu nominato a successore di Lemesurier nella presidenza e nell'amministrazione europea delle ferrovie. Saba-bey rimpiazza Halton alle Poste.

Parigi, 3 (Ag. Stef.). — Il *Temps*, rettificando un dispaccio inglese dal Cairo, dice che Annay, ricevendo una colonia francese, dichiarò che il Gabinetto attuale persisterebbe energicamente nella politica di Freycinet, ma non disse che la Francia, per non permettere che i suoi interessi in Egitto si pongano in pericolo, sia decisa a prendere le relative misure. Queste parole sarebbero contrarie agli usi diplomatici ed alle intenzioni del Governo francese.

La *Liberté* ed il *Temps* dubitano dell'esattezza delle informazioni del *Times* sullo accordo tra la Germania e la Russia.

Le entrate doganali dell'anno scorso ascendono a 952,000 lire egiziane di cui 305,000 per diritti del tabacco contro [illegible] mila dell'anno precedente, di cui 212,000 pel tabacco. Il valore dell'importazione e dell'esportazione diminuì di circa un milione ciascuna.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 4 gennaio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1[illegible]2. — (Lettera B). — *L'avventuriera*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1[illegible]4. — Circo equestre Anastasini e Bissini.

GERBINO, ore 8 1[illegible]4. — *La contessa Olga*, commedia. — *Un calcio d'ignota provenienza*, farsa.

NAZIONALE, ore 8 — *La traviata*, opera.

ALFIERI, ore 8 1[illegible]4. — *La Camargo*, operetta-ballo.

ROSSINI, ore 8 1[illegible]2. — *La banda d' Valrusca*, comm. — *'L segret*, farsa.

BALBO, ore 8 1[illegible]4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[illegible]4. — *Barbablu*, azione fantastica. — *Il Presepio*, azione musicale.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1887.

NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI. — Madio Gaetano con Fantolino Lucia.

MORTI. — Tabasso Mich., d'anni 76, di Pecetto, agr. Plavier Teresa n. Zanotti, id. 60, di Torino. Galliano Giuseppe, id. 78, di Nizza Mare, propriet. Franchetti Felice, id. 42, di Torino, negoziante. Gay Ferdinando, id. 56, di Torino, negoziante. Villa Maria n. Francese, id. 45, di Orbassano. Ghidoni Lorenzo, id. 73, di Brescia, avvocato. Taricco Margherita n. Rinaldi, id. 60, di Cherasco. Aliprandi Ermenegildo, id. 62, di Saluzzo, agiato. Cottino Virginia, id. 20, di Torino, contadina. Prato Margherita, id. 22, di Torino, contadina. Gallo Michele, id. 60, di S. Mauro Torinese, contad. Perno Caterina n. Gabutto, id. 84, di Dogliani, sarta. Da-hiffre Giov. n. Tonna, id. 66, di Sant'Antonino Susa. Balbi Giuseppe, id. 20, di Torino, impiegato.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 730.1 — 3 pom. 728.4 — 9 pom. [illegible]

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
—5.8 — —3.0 — —3.8

Tensione del vapore in millimetri
3.1 — 3.2 — 2.6

Umidità relativa in centesimi:
100 — 91 — [illegible]

Vento: calma — calma — calma

Stato atmosferico:
nebbia — n. p. n. — n. p. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. —6.4 — mass. +3.1

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. [illegible] notte del 4 —7.5

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

— Poichè mi vedete alla porta della vostra Ambasciata, potete immaginarlo. Mi è venuto il desiderio di rivedere il mio paese natio. Conduco meco il mio servitore e sua moglie.

— Ah! — disse Sewerolf; — ed io che vi credevo un irreconciliabile.

Lorenzo arrossì leggermente, ma riprese subito:

— Irreconciliabile, lo sarò forse... Ma mi è permesso, m'immagino, di andare in Polonia senza capitolazione di coscienza... Ora, poichè il caso mi vi ha fatto incontrare, permettetemi di domandarvi un consiglio.

— Sono a vostra disposizione — disse Nicola inchinandosi.

— Ecco di che si tratta. Io sono suddito francese; spero dunque che, per me, il vostro console non mi rifiuterà il suo *visto*... pel passaporto. Ma non è così pel mio bravo Taddeo... Egli si è battuto ai suoi tempi, e molto... Temo che me lo arrestino alla frontiera.

— Non ha egli approfittato dell'amnistia accordata nell'occasione dell'incoronamento? — domandò Severoff.

— Non ne ha approfittato fin qui. Il brav'uomo si è ammogliato in Francia e non pensava più a viaggi tanto lunghi. Non vorrei esporlo a nuova disavventura; sapreste consigliarmi e dirmi che debbo fare?

— Non inquietatevi... il diavolo non è tanto brutto come lo si dipinge... Rivolgetevi al conte Rabnitz; ditegli che sono io che vi mando a lui e vedrete che aggiusterete tutto pel meglio.

— Credete che riesciremo?

— Ve lo assicuro... Arrivederci presto.

— Grazie... arrivederci... almeno lo spero.

Mentre Lorenzo passava, per la prima volta di sua vita, la soglia del portone sormontato dallo stemma sul quale era dipinta l'aquila a due teste, Nicola si allontanava ricordando il precetto del Vangelo: « Bisogna che la destra ignori ciò che fa la sinistra. »

Lorenzo lasciò l'Ambasciata lieto e sorpreso della buona accoglienza che vi aveva ricevuta, col suo passaporto e quelli di Taddeo e di Denise, regolarmente legalizzati, in saccoccia. Camminava frettolosamente, colla coscienza forse meno tranquilla, ma più felice in cuore che il bravo Nicola.

Trovandosi presso la via Cambon e ricordandosi che Rosetti non era comparso da due giorni al Circolo, decise di andarlo a sorprendere a casa sua. Sebbene fosse convinto che l'amicizia del marchese per lui, per quanto sincera, non era profonda e solida, pure egli era affezionato all'italiano, a cui lo legava l'abitudine, il bisogno d'espansione della sua natura dolce e debole, i ricordi della loro infanzia e dell'amicizia santa e vera delle loro madri. Egli aveva quel giorno da fargli una proposta; voleva associarlo al suo viaggio. S'era accorto che Rosetti, sedotto dalla bellezza e dai milioni di Caterina, rivolgeva verso lei le sue segrete speranze; ma sebbene la fanciulla sembrasse qualche volta incoraggiarlo, tali sono la forza e la fiducia del vero amore che Lorenzo attribuiva quella civetteria a qualche movente di cui un giorno o l'altro egli avrebbe scoperto la causa. Longi di temere Rosetti e di ombrarsi della sua assiduità, egli cercava invece a provocarla. La presenza del marchese in Polonia doveva servirgli a nascondere, agli occhi del mondo, i proprii sentimenti. Il cuore umano, anche il più sincero, non è desso pieno di contraddizioni e di raggiri?... Così i due amici, credendo servirsi l'un dell'altro, s'ingannavano reciprocamente.

Quando Lorenzo suonò alla porta del marchese, questi era pronto per uscire. Un osservatore più abile di Horda avrebbe forse riconosciuto, dal pallore del giovane, dal livido del cerchio che aveva sotto agli occhi, l'agitazione e l'inquietudine da cui era divorata la sua anima; ma Lorenzo subiva troppo gli effetti dello stesso turbamento e degli stessi tormenti, per riconoscerli negli altri.

— Esci? — domandò all'amico porgendogli la mano; — venivo appunto per proporti...

— Se venivi per invitarmi a colazione, accetto, — interruppe l'italiano.

— Vada per la colazione; parleremo a tavola di cose più serie.

— Perchè non parlarne subito? — disse Rosetti prendendo l'amico sotto braccio. — Figurati che oggi è il giorno delle sorprese... Ho ricevuto stamane un biglietto della principessa di Luden.... Quale mi vedi, sono invitato a cacciare il lupo e il cinghiale nelle foreste di Demblin.... Non ti pare strano?...

— Non tanto quanto credi, — riprese Lorenzo, — perchè la mia visita non aveva altro scopo che di farti lo stesso invito...

— Come! vai in Polonia, tu? — esclamò Rosetti.

— Sì, vado in Polonia; ci vai bene, tu... Non sono proprietario laggiù? Non ho interessi da difendere?... Tutto s'accorda a meraviglia; tu andrai a Demblin tanto sovente che vorrai; ma abiterai con me a Wolka... oh! in una casetta, sai, quasi una capanna, ti prevengo... Accetti?

— Accetto, — rispose l'italiano. — A quando la partenza?

— Fra due giorni, — rispose Lorenzo; — devo ancora darne notizia al mio vecchio Taddeo. Egli sarà felice... ma sua moglie sarà difficile a persuadere...

— Conduci anche lei?

— Sì.

Rosetti rifletteva; e non si faceva illusioni. Poichè Lorenzo si decideva a quel viaggio, l'amore in lui doveva aver vinto il patriottismo. Una lotta stava dunque per impegnarsi fra essi, lotta nella quale egli non avrebbe mai troppi alleati. La presenza di Taddeo e di Denise poteva servire i suoi progetti... In tre non doveva più esser tanto difficile riescire a scavar l'abisso tra la russa e il polacco.

— Hai ragione, — egli disse; — fai bene a condurre i vecchi... M'incarico io di Denise... La vostra cucina, sia detto fra noi, non vale gran che; dunque la presenza di Denise è per me una questione di benessere.

Bisogna credere che Rosetti non si fosse vantato... perchè, otto giorni dopo, Taddeo e sua moglie seguivano i giovani alla stazione del Nord. Si ebbe tutte le pene del mondo a dissuadere il capitano di indossare il suo uniforme e di cingere la spada. In quanto a Denise, essa domandava con terrore quante settimane avrebbero impiegato nella traversata!...

Proprietà letteraria. (continua)

Torino 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.